LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
1ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 0. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	36	18	9 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	52	26	13 50
Stati fuori dell'Unione Post.	72	36	18 —
	spediz. quotid.	52	26
	settim.	44	22

Dem: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

LE " SOPPRESSIONI „ D'AFRICA ALLA CAMERA

Le dichiarazioni dell'on. Di Rudinì

Seduta dell'11 dicembre.

11, *ore 3,40 pom.*

La seduta è aperta alle ore 2,30. La Camera è già numerosa; anche le tribune sono popolate. Si notano vari diplomatici. Assistono i ministri Rudinì, Pelloux, Ferraris, Colombo, Branca e Chimirri. Si procede all'appello per la votazione segreta del progetto relativo alle modificazioni all'ordinamento dell'esercito.

MEL svolge un progetto di iniziativa parlamentare per la cessione dalla tassa sulla lotteria da concedersi al Comune di Vittorio.

Entrano Crispi, Damiani e poco dopo Zanardelli.

COLOMBO dichiara che non si oppone alla presa in considerazione del progetto, ma fa alcune riserve.

La Camera accetta la presa in considerazione.

Le interpellanze sui casi d'Africa.

Si passa allo svolgimento delle interpellanze sui casi d'Africa venuti particolarmente in luce coi processi di Massaua e colla pubblicazione della relazione della Giunta d'inchiesta.

Si alza primo CEFALY, il quale interpella sopra le risultanze del processo Cagnassi-Livraghi. Cefaly ricorda come Rudinì, qualche mese fa, dichiarava Cagnassi e Livraghi indegni del nome italiano, mentre le risultanze processuali li avrebbero dimostrati funzionari integerrimi. Biasima il Ministero di aver accolto accuse, che davvero avrebbero fatto vergognare di essere italiani.

Voci: No! No!

CEFALY: « Avanti di rispondere così facile, avreste dovuto interrogare i generali Baldissera, Orero, Cossato, da cui avreste potuto conoscere il vero stato di cose. »

La Camera si popola vieppiù. Si notano quasi tutte le individualità, fra cui Giolitti, Bonghi, Lacava, Grimaldi. Nella tribuna reale vedesi il generale Pallavicini, primo aiutante di campo di S. M.

Ore 3,50 pom.

CEFALY, continuando, dice che il Governo nel suo contegno agevolò l'opera di coloro che calunniavano la nostra amministrazione coloniale.

RUDINI' interrompendo: « Parli chiaro, dica pure che siamo stati calunniatori! »

CEFALY: « Non dissi questa parola che non è parlamentare. Dissi che il Governo colla sua condotta contribuì a gittare sull'amministrazione la colpa di altri. »

RUDINI': « Queste sono gesuiterie. » *(Oh! Movimenti)*

CEFALY conclude dicendo che il Governo sarà responsabile di quanto avvenne in Africa.

Il PRESIDENTE annuncia che l'on. Bovio ha ritirata la sua interpellanza. Gli succede Imbriani. *(Attenzione)*

IMBRIANI dice che mai come oggi ha sentita l'indisposizione d'animo, mai ha sentito tanto bisogno di dominarsi. Dichiara anzitutto che l'opera di alcuni malfattori non può offendere la dignità e il decoro dell'esercito, rappresentante la parte eletta del Paese. Encomia quei pubblicisti i quali ebbero il coreggio di segnalare gli errori commessi. Stigmatizza invece quella poca Stampa che difende simili abominii. Ricorda che altravolta propose che il giudizio sui fatti di Massaua si facesse in Roma, in Parlamento. *(Oh!)* Cita l'esempio dell'Inghilterra, dove la Camera dei Pari fu chiamata a giudicare sull'incidente coloniale commesso da Roberto Clive; cita pure l'esempio di Guglielmo Hastings (1).

L'oratore si dilunga fra i rumori. Proseguendo dice di credere che qualche ritrattazione di Livraghi sarà stata compensata colla sua impunità. Afferma che Livraghi partì ben altrimenti a Cavalletti, quando questi lo udì avanti il processo. Cavalletti deve avere i documenti, deve presentarli, inoltre dovrà parlare l'uomo che provvidenzialmente venne in Parlamento, cioè l'on. Piccolo-Cupani!..... (*Rumori*) Cupani parlerà liberamente senza quei vincoli che si incontrano nelle sale dorate dei Ministeri.

Imbriani continua chiamando il processo di Massaua la parodia di un giudizio. Biasima il Tribunale che, avanti la sentenza, pronunziava già giudizi sopra vari funzionari nostri, interloquendo in cose che non gli spettano. Esamina le conclusioni della Commissione d'inchiesta. Afferma che da essa risulta che furono commessi omicidii per mandato.

BIANCHERI richiama l'oratore per questa frase.

IMBRIANI: « Perchè non chiamare le cose con il loro nome?..... *(Rumori)* » Continuando dice che la stessa Austria, quando venne in Italia le più feroci repressioni, usava le forme giudiziarie; legge il testo di diverse sentenze di Tribunali statari.

Esclama: « Persino l'Austria è tutto dire!..... Invece la nostra Autorità lavano i prigionieri di carcere, il conducono sopra una fossa e li uccidono a bastonate! Possiamo lasciar passare queste cose senza protesta? » *(Approvazioni da alcuni banchi)*

Ore 4,25 pom.

Imbriani reclama l'azione della giustizia sopra i tre generali che poterono ordinare simili atti. « Noi non possiamo tollerare certi metodi; potrebbe venire un giorno in cui il presidente del Consiglio, d'accordo col ministro della guerra, giudicando la istituzioni in pericolo, facesse sopprimere una parte della Camera. » *(Ilarità)* Termina chiedendo formalmente se il Governo metterà sotto processo i generali confessi, osservando che Baldissera non sempre fu confesso, altri una volta negava, come Cavalletti può dichiarare. *(Cavalletti fa atto di adesione)* « Signor Governo, rispondetemi in nome del sentimento della giustizia, la quale sta sopra a tutti i partiti, in nome del nostro esercito e della nostra bandiera che non fu marchiata a Dogali! » *(Bene!)*

Si alza PICCOLO-CUPANI, ex-consigliere della colonia eritrea.

Cupani parla dal quarto banco del terzo settore di Sinistra a voce bassa. Esamina sommariamente la procedura giudiziaria di Massaua dopo la dichiarazione dello stato di guerra. Dice che per far più presto si dichiararono di competenza del Tribunale militare anche reati che avrebbero dovuto esserne esclusi.

RUDINI': « Chi diede tali ordini? »

CUPANI: « Non dipendevano da me certamente! » *(Commenti)* Continuando dice che potrebbe citare molti esempi di sentenza, fra cui due indigeni, che, avendo fortunatamente passata la linea degli avamposti, furono condannati a venti anni di lavori forzati per tradimento consumato. *(sic)* (*Commenti, interruzioni*)

Cupani: « M' lascino dire, poi parleranno loro! »

Ore 4,50 pom.

Cupani prosegue affermando che anche il processo di Mussa-el-Akkad e Kantibai si svolse davanti a tribunale incompetente. Afferma che questi esempi spaventarono molti abitanti della colonia, i quali esularono. *(Rumori)* Racconta che egli era consigliere di Appello a Palermo, quando un telegramma di Crispi, allora presidente del Consiglio, lo incaricò di andare a Massaua a fare un'inchiesta.

Dichiara che, sebbene siciliano, fu quella la prima volta che vide Crispi. *(Commenti)* Questi gli prescrisse di andare a fondo. *(Oh!)* « Andato in Africa, il mio pensiero fu di fare il mio dovere. » *(Rumori)* Egli si convinse subito dell'innocenza di Massa e Kantibai. Propose la grazia sovrana, facendo rapporto al Ministero.

Ma dichiara che il suo compito si limitò all'inchiesta di quel fatto. Quindi nega di aver fatto qualsiasi altra rivelazione. Attribuisce invece questa a quella specie di gara che si istituì in seguito ad accusarsi reciprocamente, forse con speranza di avvantaggiarsi agli occhi della pubblica opinione.

Ore 5 pom.

Cupani prosegue dichiarando rispetto alla sentenza del processo Cagnassi e Livraghi, ma dichiara che l'istruttoria fu incompleta. Il Tribunale si componeva di ufficiali inferiori ai tre generali che avrebbero potuto essere giudicati come imputati. L'oratore si dilunga minuziosamente sulla questione di procedura. La Camera dà segni di stanchezza.

L'oratore venendo alla conclusione chiede se il Governo intenda separare a Massaua il potere civile dal militare, e si dichiara avverso al governo affidato ai militari. Termina facendo apostrofe alla onestà dell'Amministrazione che impedisce brutti dietroscena. Termina fra poche approvazioni.

In complesso il discorso fece pochissima impressione. Grande fu la disillusione di coloro che aspettavano rivelazioni scandalose.

Ore 5,15 pom.

PERRONE svolge la sua interpellanza, ma anzitutto protesta contro le frasi di Imbriani, le quali offendono il decoro dell'esercito. (*Bene? Applausi*) Dice che Imbriani non nascose i suoi preconcetti contro i nostri generali, domandandone già la punizione quando ancora i processi di Massaua erano pendenti.

IMBRIANI: « Domando la parola. »

PERRONE: « Non posso tollerare che egli chiami i nostri generali malfattori. » (*Interruzioni*)

Voci: Non lo disse! Sì! No!

BIANCHERI: « Imbriani non disse così. »

SOLA: « Sissignore! »

BIANCHERI accendendosi: « Non l'avrei tollerato. »

PERRONE: « Tanto meglio se non intese dirlo. Ma Imbriani altra volta disse che malfattori vissero da mal fare. Aggiunse che i generali erano confessi. Dunque la sua parola poteva intendersi rivolta ai generali. »

BIANCHERI: « Ripeto che Imbriani ha parlato genericamente. »

PERRONE prosegue.

Confuta le argomentazioni dell'onor. Imbriani, il quale veniva con esse ad invocare per generali italiani un processo in Roma. Quindi nota che questo si convertirebbe in uno di quei processi politici che portano sentenza intesa. E fa osservare, in opposizione alla citazione fatta dal processo di lord Clive in Inghilterra, che la Camera italiana non ha attribuzioni giudiziarie.

Fa notare le difficoltà della posizione dei comandanti in Africa, ove occorre il coraggio delle grandi responsabilità. Può aver notato in qualcuno la mancanza di tatto; ma ciò non dà ragione a portare sovra esso gravissime accuse. Raccomanda cautela e ponderazione.

IMBRIANI ribatte le considerazioni di Perrone, affermando avere avuto plauso da militari per la sua interpellanza. Rispetta altamente l'esercito; e per questo desidera che ne siano eliminati quelli che siano trovati colpevoli.

MARINUZZI ammette l'alta rispettabilità dei comandanti in Africa; ma ritiene che agissero illegalmente procedendo a fatti che non avrebbe voluto fossero imputati a italiani. Non può tuttavia considerare rei quei generali che avevano grandissima responsabilità. Ma, se ad essi colpa si potesse imputare di essa, dovrebbero giudicare i Tribunali indicati dalle leggi. Quindi richiama l'attenzione del Governo sulle condizioni anormali dell'amministrazione della giustizia in Africa. Accenna a gravi inconvenienti su questo proposito, già indicati dall'onorevole Piccolo-Cupani.

I fatti di cui si discute accaddero in dipendenza del Ministero della guerra del Gabinetto Crispi; questo aveva introdotto il Governo civile a Massaua, ora abolito. La cattura di Livraghi e di Cagnassi è dovuta al passato Gabinetto, e al presente l'assoluzione.

Attende una dichiarazione del Governo circa il modo di far cessare gli inconvenienti. Si dichiara lieto che i riconosciuti innocenti siano stati liberati. Confida che l'Italia in Africa porti sempre la civiltà e la giustizia.

CAMPI svolge la sua interpellanza sullo stesso argomento. Nota che la rispettabilità dei generali è intatta, nonostante i fatti riconosciuti, essendo anzi partiti dalla convinzione di far bene al paese. Si deve però evitare la necessità della ripetizione dei fatti e chiede se il Governo intenda dividere il potere civile dal militare in Africa.

BONGHI svolge la sua interpellanza sulle stesse fatte ai comandanti in Africa. Nota che a giudicare se i generali debbano essere ritenuti imputabili dei fatti deplorati manca ogni elemento, tanto più che la Camera è incompetente a giudicare di sentenze emanate da tribunali. Però a quei fatti furono costretti da una suprema necessità di guerra in paese barbaro.

Il discorso dell'on. di Rudinì.

DI RUDINI' dichiara di non respingere alcuna parte della responsabilità che gli spetta. Non comprende le accuse di Cefaly, che abbia con la sua condotta voluto discreditare il Gabinetto precedente a l'impresa d'Africa.

A Cupani e Marinuzzi dichiara che quanto si è fatto in Africa è perfettamente legale. Ammette però che debba modificarsi l'ordinamento della giustizia a Massaua, ma con ponderazione. Si sono date però istruzioni per far cessare lo stato di guerra, dopo avuti i risultamenti della Commissione d'inchiesta.

Non doveva trasportare i Tribunali in Italia, nè intralciare in Africa l'andamento del processo. Le accuse fatte contro quei Tribunali sono infondate. Il presente Gabinetto non iniziò i processi; e, sui clamori elevatisi per fatti asseverati, credè nominare una inchiesta per calmare l'opinione pubblica. Loda grandemente l'operato della Commissione.

Avutane la relazione, non poteva pubblicarla prima dell'esaurimento dei processi; ma da essa rilevava che i generali avevano oltrepassato i loro poteri. Quindi comunicò la relazione all'avvocato fiscale militare se dovevasi iniziare un processo, e questo dette risposta negativa; quei generali potevano però aver responsabilità disciplinari.

Seguendo i precedenti, il ministro della guerra sottopose la questione ad un Giurì composto dei generali Mezzacapo, Pianell e Sonnaz; e questo dichiarò che i generali Baldissera, Orero e Cossato non avevano mancato alla disciplina.

Astiensi dal portar giudizio sopra la sentenza di Massaua, non essendo il Ministero un Tribunale di appello. Però, interpellati giuristi, ha richiamato l'attenzione dell'avvocato fiscale militare sullo svolgimento del processo, rimettendogli gli atti e autorizzandolo a recarsi a Massaua. Oltre questo non poteva fare altro che pronunciare la cessazione dello stato d'assedio.

Non cederà ad influssi di passioni politiche.

In risposta alle accuse di Imbriani ai generali, dice che essi possono essere accusati d'aver ecceduto i loro poteri, non d'altro; ed è certo che essi si ispirarono soltanto al bene della nazione.

Spera che gli interpellanti siano soddisfatti.

* * *

PELLOUX associasi alle dichiarazioni di Rudinì. Dichiara compiacersi dell'essersi chiarito il fatto che i generali siano perfettamente coperti nella loro onorabilità.

* * *

CAVALLETTO non crederà si potessero portare accuse quali si sono portate contro valorosi generali. I tristi tempi passati non sono paragonabili alle condizioni dell'esercito italiano in Africa. Ribatte quindi gli argomenti.

IMBRIANI dichiara che ha parlato solo in nome della giustizia. Della onorabilità dei certi giudicherà il Paese.

* * *

Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge per modificazioni all'ordinamento dell'esercito: voti favorevoli 178, contrari 57. — La Camera approva.

Interpellanze.

Il PRESIDENTE comunica:

un'interrogazione di *Imbriani* circa l'uccisione di un cittadino per parte di una guardia di pubblica sicurezza in Bari;

un'interpellanza di *Tasca Lanza* circa la soppressione della Pretura di Alimena;

un'interpellanza di *Mirabelli* circa i sussidi ai danneggiati dai terremoti di Calabria.

Levasi la seduta alle 7,5.

Appunti sulla seduta della Camera.
Incidenti e impressioni.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattino).

11, ore 8,45 pom.

Vi ho telegrafato un ampio resoconto della odierna seduta della Camera, la quale è stata dedicata tutta alle interpellanze africane. Eccovi ora alcuni altri appunti e impressioni intorno alla seduta. Bonghi ha parlato fra segni di attenzione e ha terminato il suo discorso fra le approvazioni della Camera.

Dopo di Bonghi si alza Di Rudinì. Conoscete già le sue dichiarazioni. Nel suo discorso la Camera dà segni di approvazione quando loda l'opera della Commissione d'inchiesta. Invece s'odono rumori nel punto in cui dice: « I generali possono aver ecceduto, ma occorre non voler dire commettere delitto. »

Una voce: Perchè no?

Di Rudinì soggiunge: « Risulta dimostrato che i generali, anche così operando, non agivano per interesse proprio. »

Cefaly: « Chi disse questo? »

Il ministro, presidente del Consiglio, termina fra le approvazioni.

Dopo Di Rudinì, parla brevemente Pelloux. Le parole del ministro della guerra sono accolte da rumori quando dice: « Se i generali fecero in un modo piuttosto che in un altro, tuttavia la loro onorabilità è rimasta salva. »

Dopo Pelloux vario voci gridano: « Domani! » Altre: « No! no! Continuiamo! Finiamo! »

Il presidente scampanella; par tuttavia la confusione è grande. Alla fine Biancheri mette ai voti la continuazione, che si approva nonostante gli strepiti di vari banchi.

Cavalletto se la piglia con Imbriani, che lo citò a proposito delle sevizie austriache.

Imbriani: « Ma come! Vi citai per onore! »

Indi Imbriani, divagando al consueto, trova modo di ricordare che Baldissera combattè sotto l'Austria meritando medaglie..... (*Rumori. Interruzioni*)

Così, minacciando la discussione di protrarsi e dovendo gli interpellanti replicare, la Camera si rassegna a rinviare la discussione a domani.

L'impressione della seduta è stata inferiore alla aspettazione, specialmente per coloro che attendevano chissà quali nuove rivelazioni di scandalosi incidenti. Degli interpellanti avversi al Governo nessuno disse cose che non fossero già note. Piccolo-Cupani, che i cronisti preannunziavano sarebbe venuto in Parlamento a crompere in chiesa quali attacchi, si limitò invece a una ben modesta critica, quasi unicamente a questioni di procedura.

Anche come oratore il suo *debutto* non fu troppo felice. Avendo cominciato fra una grandissima attenzione della Camera, questa non tardava a dar segni di stanchezza; onde il Cupani terminava fra l'indifferenza.

Fra gli altri oratori, forse il più approvato fu il Bonghi, il quale mise la questione in termini precisi con lodevole brevità.

La risposta di Rudinì fecero in complesso buona impressione, nonostante forse qualche frase meno calzante. Ma piacque l'esposizione di quanto il Governo fece durante il periodo d'inchiesta. Si approvò il suo riguardoso contegno e le ripetute dichiarazioni che il Governo non doveasi sovrapporre all'Autorità giudiziaria e non vuole creare una procedura straordinaria. Bene accolta fu la dichiarazione della imminente cessazione dello stato di guerra a Massaua.

In complesso, dalle dichiarazioni del Governo si comprende come, mentre si riconosca troppo difficile difendere il passato, la cui responsabilità devesi ad uno stato di cose troppo complesso, si ha vivo intendimento di correggere e impedire per l'avvenire. Frattanto si reputa opportuno un nuovo deferimento al Fisco militare degli atti per quanto riguarda le accuse contro i tre generali, sebbene sia facile prevedere quale esito avrà anche questa nuova inchiesta!

Domani si avranno le repliche degli interpellanti e i fatti personali di Cavalletti ed altri. Dicesi che parlerà anche Villa. È incerto se vi sarà mozione. Avvenendo questa, il Governo ne chiederebbe il rinvio a tempo indeterminato, dichiarando che ora alla Camera vi è urgenza per altri lavori.

Un comico incidente per finire.

Mentre parla Rudinì, il campanello elettrico squilla insistentemente nell'aula. Gli uscieri cercano invano di farne cessare il suono, forse dovuto a un contatto. Il campanello continua. Allora una voce comicamente: « Sopprimetelo!..... » *(Ilarità)*

Il Principe di Napoli a caccia.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Il Principe di Napoli è partito stamane per la caccia a Corigliano Calabro; tornerà il 15 corrente.

POTENZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il Principe di Napoli è giunto a questa stazione al tocco, ossequiato dal prefetto, dal sindaco e dalle Autorità e acclamato da numerosa popolazione. È ripartito per la linea della Calabria.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Il Consiglio di Stato — Notizie varie.
Un successo ufficiale mauriziano.

11, *ore 8,45 pom.*

Stamane la Giunta per le elezioni ha deciso di proporre alla Camera l'annullamento della elezione di Dari nel Collegio di Ascoli Piceno.

— La quarta sezione del Consiglio di Stato ha respinto il ricorso di Mandalari contro la decisione del ministro degli esteri, che gli aveva tolto l'incarico di direttore delle scuole italiane all'estero.

— Lunedì, alle undici antimeridiane, Nicotera interverrà all'adunanza generale del Consiglio di Stato per insediare solennemente il nuovo presidente Tabarrini.

— Iersera, presieduta da Martini, si tenne un'assemblea generale del Comitato per la istituzione della Cassa di previdenza per gli artisti drammatici. Intervennero anche il prefetto di Roma. Venne redatto l'atto costitutivo e data lettura di circa duecento sue decisioni. Si elesse quindi una Commissione amministrativa provvisoria, che riuscì composta di Martini, Costetti, Baracchini, Perozzo, Antona-Traversi. Si acclamò presidente onorario il prefetto di Roma.

— Il Re ha mandato le insegne di grande ufficiale mauriziano a monsignor Lorenzo Pampirio, arcivescovo di Vercelli, « in ricompensa dei servigi resi a quella nobile città e come attestato di gradimento pel contegno nobilissimo tenuto da quel prelato in occasione della visita del Sovrano a Vercelli. »

— La Commissione suprema per l'avanzamento nel personale dello stato maggiore generale si adunerà ai primi del prossimo gennaio. Questa riunione sarà preceduta da quella di una Commissione composta dell'ispettore dell'artiglieria e dei comandanti dell'artiglieria da campagna, dell'ispettore del genio e dei comandanti territoriali del genio.

— Nell'adunanza della Giunta superiore del Catasto tenuta ieri, il presidente comunicò notizie circa i lavori compiuti dal 1° novembre 1890 al 31 ottobre 1891. Vi si spesero, comprese le anticipazioni alle provincie che chiesero l'acceleramento, 7,600,000 lire, lasciando il conto medio di 7 lire e 35 centesimi per ettaro nei Comuni dove si eseguisce il rilevamento *ex novo*, e di 5 lire e 25 centesimi pei Comuni forniti di mappe servibili.

— Monsignor Ricardi, nuovo arcivescovo di Torino, è giunto oggi a Roma per prender parte al Concistoro. Prima di ritornare a Novara, farà una gita a Pompei.

I sindaci e le Preture soppresse.

11, *ore 10 pom.*

Questa sera nella sala Dante ha avuto luogo una nuova riunione di sindaci appartenenti ai mandamenti soppressi. Erano circa 300 tra sindaci e assessori. Aderirono 35 deputati. Parlarono applauditi i deputati Vischi, Maffi, Basetti, il senatore Bonvicini. Si deliberò all'unanimità:

1° Presentare lunedì alla Camera una mozione chiedente la proroga (1P) della esecuzione della legge;

2° Presentare petizione perchè la mozione sia discussa nella seduta antimeridiana della Camera di lunedì o martedì;

3° Formare un Comitato permanente composto dei deputati aderenti e sindaci che rimangono in Roma.

(Edizione giorno).

Un'interpellanza di Cavalletti sull'Africa.

12, *ore 9,10 ant.*

Pare che oggi l'on. Cavalletti rinunzierà a parlare per un fatto personale, presentando invece la seguente interpellanza: « La Camera, preso atto della relazione della Commissione d'inchiesta in contrasto con la sentenza del Tribunale di Massaua, invita il Governo a presentare i documenti relativi all'inchiesta e i completi verbali del giudizio di Massaua affinchè sui casi occorsi, e nella rispettiva responsabilità, si pronunci completamente, informato giudizio, il Paese. »

Le tristi condizioni al Brasile.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Una numerosa adunanza di creditori della Compagnia generale delle Ferrovie del Brasile approvò una proposta in favore di una soluzione amichevole; altra riunione si terrà il 16 corrente per ricevere la relazione del Comitato della ferrovia. Credesi che la questione avrà una soluzione soddisfacente.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — La situazione è invariata. Le Banche sono custodite in seguito ai timori e al panico. Il Governo notificò che garantirà i depositi per il prestito popolare e chiese le dimissioni di Portella, governatore di Rio-Portella cittadini. La proclamazione della legge marziale e la nomina d'un governatore militare sono probabili.

L'addetto all'Ambasciata italiana di Pietroburgo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Il Governo italiano ha nominato addetto navale all'Ambasciata italiana il capitano di vascello Crespi.

Il soggiorno di un arciduca austriaco a Costantinopoli.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Il *Fremdenblatt* dice che l'arciduca Leopoldo Ferdinando, ufficiale della marina della squadra del Mediterraneo, passò infatti a Costantinopoli ritornando da Vienna, ove assistette alle nozze della sorella senza però fare visite. La combinazioni politiche attribuite durante il suo soggiorno, escluse già dalla giovinezza dell'arciduca, debbono pure essere respinte anche nel caso che l'arciduca profittasse dal soggiorno in Oriente per una visita a Costantinopoli più prolungata.

La China e le Potenze europee.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — La *Politische Correspondenz* dice che le risposte dell'Inghilterra e dell'Italia circa l'iniziativa della Francia riguardo alla China sono correttamente evasive. La Germania dichiarò di voler attendere i rapporti del suo ministro a Pechino. L'Austria dichiarossi pronta ad entrare in negoziati d'accordo colle altre Potenze.

Una rivolta nelle Indie inglesi.

GILGIT (Indie) (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Le tribù Hunza e Nagar si sono rivoltate. L'agente inglese marciò loro contro; sette capitani rimasero uccisi e ventisei gravemente feriti, nonchè tre ufficiali inglesi. La tribù Hunza subì grandi perdite.

Questioni ferroviarie in Sardegna.

Iglesias, 6 dicembre.

(Fossa) — Non vi maravigliate nè vi crucciate di quanto vi per scrivervi. Ricordate serenamente il precetto di Orazio. *Nil admirari* è proprio la *res una* che possa mantenerci ancora buoni al cospetto di certe *cose*..... di Sardegna.

Vi spiegai a suo tempo la necessità di unire la città di Iglesias col mare di ponente. Vi riferii come il coro universale della gente di buon senso si pronunziasse per la costruzione di un piccolo tronco a sezione ridotta, che, partendo dalla città, andasse a collegarsi con quello già esistente, a sezione ugualmente ridotta, che conduce dalla miniera di Monteponi al vicino mare di ponente.

Ebbi occasione di scrivervi più tardi come questo buon senso avesse avuto la sua ufficiale conferma in una solenne deliberazione della Camera di commercio di Cagliari; che si pronunziava all'unanimità per la costruzione del tronco a sezione ridotta tra Iglesias e l'attuale ferrovia Monteponi-Porto Vesme.

Ora, dalle disposizioni che qua si stanno prendendo, pare che si cominciino gli studi di dettaglio per la costruzione del tronco Iglesias-Monteponi; e che il tronco che si vuol costruire sia quello, non a sezione ridotta che tutti domandano, ma a grande sezione!

Un tronco — sentite bene — destinato a far capo nella regione di Monteponi ad un dislivello di circa venticinque metri dall'attuale stazione della ferrovia Monteponi-Marol Coal i passeggieri e le merci che sbarcheranno da questo tronco meraviglioso per poter proseguire verso il mare colla ferrovia di Monteponi dovranno fare il *salto della Bell'Alda*, ciò che potrà avariare le merci, ma produrre qualche cosa di peggio ai mortali!

Non occorre fare commenti ad un fatto di una aberrazione così sbalorditoia. Speriamo invece che si cambi ancor consiglio per la serietà del Dicastero dei lavori pubblici.

Ed io commenti non ne farò proprio. Perchè sarebbe — in un caso così paradossale — far perdere tempo a voi ed a me.

E il perder tempo a chi più ne più spiace.

Il primogenito del principe di Galles promesso sposo.

Londra, 7 dicembre.

(NICK-BOTTOM) — L'annunzio ufficiale della promessa di matrimonio del duca di Clarence e Avondale colla cugina principessa Vittoria Maria Augusta Olga Paulina Claudina Agnese, figlia della principessa Maria di Cambridge, cugina prima della regina Vittoria e del duca di Teck, del ramo reale di Wurtemberg, pubblicato stamane nella *Gazzetta Ufficiale* e riportata da tutti i giornali del regno, ha prodotto una gradita impressione in ogni classe sociale.

Anzitutto il futuro erede al trono d'Inghilterra non è andato fuori di casa a cercarsi la sposa, e poi essa..... non è assolutamente tedesca. Tedesca com'è la Casa regnante, per origine e per legami di sangue, voi non potete credere come il popolo inglese risenta l'intromissione dell'elemento tentonico. Per convincersene basta leggere ciò che scrivono certi fogli e il tono che adoperano ogni qualvolta — ed accade assai spesso — parlano dei principi tedeschi introdottisi nella famiglia reale.

Poscia la futura regina d'Inghilterra e imperatrice delle Indie è bellissima, simpatica, buona, intelligente, e, come si dice qui, una grande *favorite* in tutte le sfere sociali.

Il duca di Clarence ed Avondale, se non entusiasticamente ammirato, è benviso, perchè non ha fatto mai parlare di sè, sia in un modo che nell'altro. Egli ha poi il merito di essere il beniamino della madre, che, come sapete, è adorata dal popolo inglese. Oltre di ciò, era risaputo da un pezzo che i due cugini si amavano e che il *match* era desiderato dalla augusta sovrana e dai parenti. È dunque un vero matrimonio di amore, e non c'è come i matrimoni di amore — il romanzetto — nelle classi elevate per ispirare simpatia e benevolenza nel popolino.

Il duca di Clarence ha 27 anni, la sua futura consorte ne conta 24; una coppia perfettamente assortita sotto ogni rapporto.

L'annunzio della promessa ha causato anche un'altra consolazione. È certo che se il principe Giorgio, affetto, come v'ho scritto, da febbre tifoidea, fosse in pericolo, l'annunzio non sarebbe stato fatto in questo momento. Dunque egli sta meglio, e di ciò la nazione va esulta, essendo il secondogenito dei principi di Galles il tipo perfetto di un principe reale, come essa lo sogna e lo desidera.

Giubilo dunque, soddisfazione e compiacimento da ogni parte. Ciò che non può in non tornare gradito all'augusta donna che regge i destini di questo paese, ed ai genitori degli augusti promessi sposi.

L'epoca dei nuziali non è ancora fissata. Si crede che la coppia reale andrà ad abitare il palazzo di San Giacomo, che fu residenza della vecchia duchessa di Cambridge, e che la regina assegnò dopo la morte di lei al duca di Clarence. Nel palazzo sono stati fatti vari ripari ed *improvements* per ordine di Sua Maestà, e colà i novelli sposi risiederanno, almeno sino a che non venga fissata loro una dimora più grandiosa.

Il matrimonio del figlio del principe di Galles non apporterà aumento nella lista civile, avendo già la nazione, dietro iniziativa del Gladstone, assegnato all'erede del trono una somma vistosa a beneficio dei figli.

Fra breve cominceremo in appendice la pubblicazione del nuovo romanzo

IL CASTIGO DI PIETRO

di E. DELPIT.

BORSA UFFICIALE.
12 dicembre.

Rendita Corso medio d'ufficio **93 35.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — S	102 20 — 102 30	— — — —
	102 20 — 102 30	— — — —
Svizzera	101 87 1/2 101 97 1/2	— — — —
Londra + 8 1/2	— — — — 25 57 — 25 57 —	
Id. lungo	— — — — 25 57 — 25 59 —	
Germania + 4	— — — — breve 125 1/4 125 1/2	
	lungo 125 1/4 125 1/2	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al fianco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 1 dicembre. — Siamo in fine di settimana, e malgrado la continuata fermezza di Parigi ieri sera le piazze italiane erano piuttosto stanche, e così pure la nostra Borsa di stamane affetta come da paralisi tanta è la nullità delle transazioni.

Si avvicina la liquidazione di quindicina a Parigi e questa potrà servirci da stella polare per regolarci nel per quella di fin di mese.

Sarebbe desiderabile che venissero scontate alquanto le esagerazioni di questi ultimi giorni e si desse tempo a chi ne ha bisogno.

Rendita cont. 93 45 93 47.
Rendita fine 93 45 93 50.

Prezzi dei valori per Anc mese.

Mobil.	383	86	83	87	Cred. Ind.	164 — 165 —
Torme	811	—	812	—	Cartiere	— — 810 —
Ferr. Mer.	635	—	636	—	Lane	285 — nom. —
Tirsenne	98	—	99	—	Ferr. Sic.	580 — — —
Ferr. Med.	483	—	484	—	C. Cavour	562 — — —
S. S. (A)	75	—	—	—	C.F.S.Paolo	493 — 496 —
Serie B	74	—	—	—	O. Sarda N.	286 — — —
Fondiaria	6	—	—	—	Obbl. ferr.	280 — — —

Cassa Sovvenzioni Milano 43 —.
Obbl. C. F. Banco Napoli 495 —.

Cambio delle Cartelle di Rendita.

La Banca Nazionale, sede di Torino, distribuirà nel giorno 14 corrente le nuove cartelle di Rendita 5 0/0 corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. **12465** al N. **12633** presentate il 20, 21 e 23 del decorso novembre.

Mercato granario (12 dicembre). — Transazione ristretta a prezzi invariati, ma fermi, con scarso partito offerte, notandosi riservatezza pure nei venditori, che preferiscono di attendere a realizzare piuttosto di accordare facilitazioni.

Ben tenuti i granoni e le segale. Stazionari le avene e i risi.

Grani di Piemonte da L. 29 75 a 30 75 per quintale.
Grani fini di altre provenienze da L. 31 25 a 32 per quintale.
Granoni da L. 19 a 21 50 id.
Avene da L. 21 a 21 50 id.
Segale da L. 21 50 a 22 id.
Risi da 37 a 41.
Farine marca *B* da 39 a 40 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

Il *Kulturkampf* in Francia

Precisamente un anno fa il cardinale Lavigerie, col suo famoso brindisi allo stato maggiore della squadra del Mediterraneo, pareva avesse iniziato una nuova èra nei rapporti fra la Repubblica ed il clero francese.

A torto od a ragione, da tutti si era fino allora creduto che il clero non vedesse troppo di buon occhio il Governo repubblicano e che conservasse nell'intimo dei suoi pensieri ogni simpatia per la Monarchia detronizzata. Il cardinale Lavigerie, primate d'Africa, dichiarando l'unione fra le due potestà necessaria, mentre primo voto della Chiesa e del clero, essere dovere patriottico l'aderire, senza recondito pensiero, alla forma attuale del Governo, dimostrava che quei sospetti potevano essere veri per il passato, ma che per l'avvenire le cose erano mutate. Anche sul clero era passato il soffio dei nuovi tempi. L'adesione esplicita di parecchi prelati e l'implicita del Papa erano prova solenne che la voce di Lavigerie non era una voce inascoltata che venisse soltanto dalla terra africana.....

Si disse allora che il clero francese accennava verso un'evoluzione completa e che i rapporti fra la Chiesa romana e la Repubblica erano di una cordialità intima. E così era realmente allora. Ma l'accordo non durò di più di quello che durano gli accordi fra gli estremi, fra due enti che rappresentano nell'evoluzione storica un compito, una meta opposta ed hanno sulla bandiera colori affatto differenti.

L'incidente del Panthéon fu la causa occasionale che distrusse tutto l'edifizio con tanta cura fabbricato da S. E. il cardinale nero.

La lettera di un vescovo poi fu l'esca del grande incendio.

Ed ora, dopo un anno di cordialità e di alleanza, lo Stato e la Chiesa si trovano in Francia minacciosi uno di fronte all'altro, più intransigenti e più risoluti di prima.

Le interpellanze Dide, al Senato, e Hubbard, alla Camera (*vedi i nostri telegrammi*), hanno dato occasione al Freycinet, presidente del Consiglio, di fare dichiarazioni improntate a tanta fierezza e a tanta fermezza, che ben poco di bene possono sperare i vescovi francesi se hanno l'intenzione di seguitare nelle loro agitazioni contro il Governo. Freycinet non ha usato frasi blande e dolci nel rispondere ai vari oratori. « La situazione — egli disse — creata dall'agitazione dei vescovi è intollerabile.

« La teoria, messa innanzi dai vescovi, della loro indipendenza assoluta dal ministro guardasigilli è inaccettabile. I vescovi, per costante opinione di tutti, sono subordinati al ministro di grazia e giustizia. Le leggi organiche furono promulgate assieme al Concordato; e di esse il Governo si servirà per fare ubbidire tutti coloro che non lo vorranno fare spontaneamente. Intanto la politica ecclesiastica per ora sarà più riservata e più severa. Ma prima di tutto si esigerà che i vescovi riconoscano l'autorità dello Stato. E se noi non l'otterremo useremo tutti i mezzi che la legge mette a nostra disposizione; e se non bastano, se altri mezzi sono necessarii al Governo, li domanderò alla Camera. Infine se nulla di questo servisse, se, ciò che il Governo non crede, fossimo in faccia ad un'insurrezione voluta e che i fatti odierni non fossero la fine, ma il principio di un'agitazione, il Governo declinerebbe ogni responsabilità per le conseguenze.

« Essa cadrebbe su coloro che hanno preso questo atteggiamento di fronte allo Stato. Se l'unione fra lo Stato ed il clero non si potesse mantenere per colpa di uno dei due, non ne spetterebbe al Governo la responsabilità. L'attuale Gabinetto non ha avuto il mandato di preparare la separazione della Chiesa dallo Stato, ma ha ricevuto il mandato di far rispettare lo Stato, e se la separazione dovesse compiersi in seguito all'odierna agitazione, la responsabilità cadrebbe sui suoi autori e non su noi..... È necessario che coloro i quali hanno intenzione di mancare di rispetto allo Stato sentano che hanno di fronte non solo i ministri della Repubblica, ma tutto il Parlamento francese. »

Queste le parole più notevoli del discorso di Freycinet. Da esse risulta chiaramente che in Francia sta per cominciare un nuovo *Kulturkampf* se i vescovi non fanno senno e persistono nelle loro agitazioni contro lo Stato.

« Quando un uomo — osserva il *Temps* — così moderato di carattere, così nemico delle complicazioni, così alieno dalle soluzioni violente, ha potuto parlare tanto risolutamente, è segno che non si poteva fare altrimenti. » E su questo il *Temps* ha perfettamente ragione. Noi pure crediamo però che questi incidenti — per quanto gravi — debbano avere nell'avvenire conseguenze di tanta importanza come farebbero prevedere il linguaggio della Stampa francese e quello del presidente del Consiglio. Il Papa, che certamente vedrà con occhio piangente dissipare tante belle illusioni-concepite nella sua *amabilissima figlia primogenita*, interverrà nella questione e colla sua autorità farà tacere i piccoli ribelli.

Ma intanto da questi incidenti esce un avvertimento solenne alla Francia, che, cioè, la politica ecclesiastica da essa seguita dal 1890 al 1891 non è nella coscienza nè della maggioranza del paese, nè del clero. Lo Stato francese, rappresentante del diritto e del progresso, come quasi tutti gli Stati moderni, non può allearsi al Vaticano, che per diritto ha l'infallibilità del Papa, e per progresso il sillabo.

Noi italiani, poi, non dobbiamo essere dispiacenti che finiscano per sempre quegli amoreggiamenti punto simpatici fra la Repubblica e il Vaticano, amoreggiamenti fatti più per dispetto all'Italia che per simpatia fra i due innamorati.

La politica ecclesiastica alla Camera francese.

L'interpellanza Hubbard sul contegno dei vescovi.

(Per telegramma da Parigi — Ed. sera).

.11, *ore* 2,10 *pom.*

Durante tutta la mattinata vi è stata una grande animazione a palazzo Borbone causata anche dalle continue insistenze di gente che vuole biglietti per le tribune; si può dire che da tre giorni tutti i biglietti disponibili sono esauriti.

Si sono fatte parecchie riunioni supplettorie a quella plenaria o radicale di ieri, in vista di prendere gli ultimi accordi. Anche i ministri si sono radunati a consiglio ancora un'ora fa. Mentre avant'ieri al Lussemburgo c'era una vera invasione di deputati che cercavano nei crocchi di corridoi d'influenzare quasi i senatori, oggi un gran numero di questi si sono dati convegno a Palazzo Borbone.

Chi si agita maggiormente è il gruppo dei radicali — una sessantina al massimo — i quali si mostrano anche disposti a transigere per ora su di una separazione completa tra Chiesa e Stato (visto che tanto l'ora non è matura), purchè però la maggioranza repubblicana voti un ordine del giorno che sia più accentuato di quello del Senato.

In questo senso ho visto or ora affannarsi in un gran crocchio Goblet, Lockroy, Millerand e gli altri radicali che fanno capo da una ventina di giorni alla *Petite République Française*. Dreyfus invece, il noto anticlericale direttore della radicale *Nation*, insiste per proporre ai voti prima la separazione della Chiesa dallo Stato, eppoi, quando questa, come par certo, non fosse approvata, passare a minori pretese.

Prevedesi però che sarà votato un ordine del giorno, poco su poco giù, identico a quello del Senato. Tutto al più vi sarà qualche frase più energica.

Prevedesi che la separazione, se sarà messa ai voti, non otterrà che i 60 voti radicali, più un'altra trentina tra boulangisti e dissidenti.

Maggior successo potrebbe avere un ordine del giorno nettamente partito dal gruppo radicale e più accentuato di quello votato dal Senato, escluso, s'intende, la questione della separazione.

Questo potrà raccogliere dai 120 ai 140 voti.

La seduta non è per anco incominciata e da quasi un'ora tutta la Camera trovasi *au complet*.

Specialmente le due gallerie delle tribune sono gremite di gente avida di incidenti, come non le ho viste che rare volte.

Non mancheranno gli incidenti, le interruzioni ed i battibecchi, ma, come avantieri al Senato, sarà un dibattito essenzialmente accademico.

I ministri sono tutti al loro banco. Arriva il presidente Floquet e dietro di lui irrompono nella sala i deputati ultimi rimasti a discutere animatamente nei corridoi.

L'aula presenta un aspetto imponente ed eccezionale.

Risalgo nella strettissima e veramente indecente tribuna riservata alla Stampa estera. Ci pigiamo in una quarantina di colleghi, ed i posti non sarebbero che venti.

Si dice che tutti tre i ministri, Fallières, Ribot e Freycinet, parteciperanno alla discussione sull'interpellanza Hubbard oggi alla Camera. Assicurasi che il Governo consentirà di impegnarsi a presentare fra poco un progetto sulle Associazioni. Il progetto non avrebbe però il carattere di un provvedimento tale da condurre alla separazione della Chiesa dallo Stato.

Dicesi che Fallières sarebbe deciso a dimettersi dopo l'esito della discussione sull'interpellanza Hubbard. La dimissione però rimarrebbe individuale.

I repubblicani moderati presenteranno l'ordine del giorno votato mercoledì dal Senato.

I radicali hanno presentato alla Presidenza della Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera, risoluta di far rispettare dal Clero i diritti del potere civile e le leggi della Repubblica, invita il Governo a presentare entro breve termine leggi preparatorie alla separazione della Chiesa dallo Stato. »

Inoltre i radicali presenteranno una proposta tendente alla denuncia del Concordato e invitante il Governo a presentare un progetto sulle basi seguenti: Soppressione del bilancio dei culti; Libertà delle Associazioni con garanzie contro la mano-morta; Scioglimento delle Congregazioni costituite all'infuori dei principii dei Codici e delle disposizioni delle leggi.

Ore 3 *pom.*

La Camera è estremamente agitata e gremita. Floquet impiega 25 minuti ad aprire la seduta.

Déroulède sale alla tribuna a perorarvi la pregiudiziale. Dice che è inutile ogni dibattito dopo la discussione e il voto del Senato. Volgendosi a Sinistra grida: « Vous parlez pour parler. » (*Applausi frenetici a Destra. Tumulto indescrivibile a Sinistra*)

Floquet dice di passaggio che il proporre la pregiudiziale equivale menomare i diritti della minoranza; intanto se ne rimette alla Camera.

Vota sì, tra chiassosi commenti, la pregiudiziale, che è respinta con 374 voti contro 185.

Vi ha troppa elettricità nell'ambiente, troppo pubblico perchè i deputati si rassegnino alla chiusura.

Hubbard comincia calmo dilungandosi sui fatti. La Camera lo ascolta con deferenza e relativamente silenziosa.

Ore 3,50 *pom.*

Hubbard rimprovera l'arcivescovo d'Aix e i vescovi in generale di sfruttare, sebbene pagati dalla Francia, di non riconoscere che solo capo il Papa, e di disconoscere le istituzioni della Francia nel momento stesso in cui il Governo segue una politica di pacificazione. Ricorda gli incidenti del pellegrinaggio di Roma e la parola d'ordine del Comitato cattolico, cioè « lotta per la indipendenza del Pontefice ». Hubbard condanna l'atteggiamento del Comitato, di Gouth-Soulard e di altri vescovi. Legge un brano di lettera pastorale dell'arcivescovo di Bordeaux. (*Freppel dà alla Destra segnale di applaudire*)

Lebrenis interrompendo grida: « Sebbene cattolicissimo, trovo che questo vescovo parla bene. »

Hubbard continua rimproverando i vescovi di volere la restaurazione del potere temporale. (*Interruzioni a Destra*)

Lebrenis dice: « Hubbard visitò il Papa. »

Hubbard protesta che si limitò a visitare il Vaticano.

Il *presidente* richiama all'ordine Lebrenis. (*Proteste a Destra*)

Hubbard soggiunge: « Chiunque visita Roma, si reca ad ammirare le pitture di Raffaello ». (*Approvazioni ironiche a Destra*) Segnala che l'Associazione organizzata dall'arcivescovo di Bordeaux ha lo scopo di ristabilire il potere temporale. Domanda se il Concordato autorizzi questo genere di Associazioni e se le leggi attuali non siano applicabili. Legge un nuovo catechismo, dove le questioni politiche sono trattate sotto forma di domande e risposte. (*Risa*) Ricorda l'incidente di Bajona.

Lemire protesta.

Hubbard rimprovera ai vescovi di prendere la parola d'ordine dai partiti politici. Conclude: « Siamo di fronte a un vero partito politico cattolico, e, contrariamente all'opinione di Freycinet, il Governo è insufficientemente armato. Occorre quindi una repressione energica fino al momento in cui la Francia sarà pronta a denunziare il Concordato. »

Presenta l'ordine del giorno dei radicali già annunziato e con cui si chiede al ministro dei culti se sia pronto a preparare una legge sulle Associazioni e per la Polizia dei culti. (*Applausi a Sinistra e all'Estrema Sinistra*)

Fallières risponde che ogni volta che fu necessaria l'applicazione della legge egli fu energico. Non tutto il clero partecipò alla manifestazione; ventimila arcivescovi e vescovi si astennero. (*Proteste*)

Cassagnac interrompendolo grida: « Ciò non fa loro onore! »

Fallières giustifica l'arcivescovo di Bordeaux dicendo prova di cuore caldo (*Movimenti diversi*) che gli dirasse una lettera di giustificazione. Il ministro legge tale lettera. L'arcivescovo vi fa protesto d'affetto al Papa, affetto conciliabile coi suoi doveri di prete francese. Il ministro gli rispose con una breve lettera in cui gli dichiarava di essere pronto ad applicare le leggi. (*Benissimo*)

Un deputato di destra domanda: « Da chi è autorizzata la Framassoneria? »

Floquet gli risponde: « Da Pio IX, che vi partecipava. » (*Tutta la Sinistra applaude. La Destra protesta vivamente*)

Freppel interrompe ed è richiamato all'ordine.

Lasserre (della Sinistra) apostrofa la Destra dal suo banco.

Baudry d'Asson discende nell'emiciclo e si dirige verso Lasserre. I suoi amici lo circondano.

Cassagnac, fra i rumori, apostrofa Floquet.

Il tumulto impedisce alla tribuna della Stampa di udire le sue parole. Nonostante gli sforzi di Floquet, l'incidente si prolunga un quarto d'ora. La Camera è costretta a far uscire Baudry d'Asson, la cui emozione ha raggiunto il parossismo.

Fallières, ministro di grazia e giustizia, dichiara che egli in vigile, fermo ed energico. Dovunque si constateranno abusi, la legge venne applicata senza pietà. Il Governo è sufficientemente armato e ha represse tutte le ribellioni. Userà tutte le facoltà che gli accordano le leggi organiche. La separazione della Chiesa dallo Stato sarebbe una misura sterile, che si ritorcerebbe contro la Repubblica. (*Applausi al Centro*). Soggiunge vivamente: « Non mai darei la libertà alla Chiesa (*applausi al Centro*) e mi pronuncio energicamente contro la separazione. Prendo impegno di chiedere nuove leggi, se le antiche non bastassero. Questa non è una minaccia; ci terremo sulla difensiva; non provocheremo nessuno; non creeremo conflitti. (*Applausi alla Sinistra e al Centro*)

Cassagnac rimprovera il presidente della Camera di avere insultato tutti i cattolici nella persona del Papa.

Floquet risponde che nella sua affermazione non eravi nulla di ingiurioso, poichè egli stesso è framassone.

Cassagnac dice che i cattolici non possono andar più lungi senza mancare alla fede. Trattasi infine di una rivolta contro leggi scellerate. Dichiara che parla in proprio nome personale. Biasima il linguaggio di Fallières riguardo ai vescovi. Critica la bisogna a cui si è accinto il procuratore generale.

Floquet richiama l'oratore all'ordine.

Cassagnac soggiunge: « Il Concordato è ora un diritto denunziato. » Dacchè i membri del Governo non sono cattolici, non accetta le parole di « salari » e « subordinati » applicate ai vescovi. (*Rumori*) Il bilancio dei culti è un debito contratto dal Paese in seguito alla confisca dei beni del clero. Domanda o la benevola applicazione del Concordato, o la separazione della Chiesa dallo Stato. (*Applausi a Destra*)

La Camera rinvia a domani la continuazione della discussione sulla interpellanza Hubbard.

Ore 10,5 *pom.*

Si commenta vivacemente l'incidente Floquet-Cassagnac. Quegli disse che la Framassoneria fu approvata da Pio IX, che ne partecipava.

Cassagnac urla: « Siete un mentitore! »

Floquet: « Lasciatemi parlare! »

Cassagnac: « No! Non ve lo permetterò. »

Succede un baccano infernale. Stamera si parlava di un duello fra Floquet e Cassagnac. Dietro intromissione di Clémenceau, tutto pare appianato.

Continua la discussione dei trattati di commercio al Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — *Reichstag*. — Continua la discussione in prima lettura dei trattati di commercio.

Marschall risponde i rimproveri fattigli ieri da Kanitz, che il memoriale che accompagna i trattati stessi rivela la mano di un consigliere intimo liberoscambista. Dichiara che fu lui che sorvegliò alla elaborazione di detta memoria. Soggiunge: « Il Governo volle assicurare una moderata protezione non solo all'agricoltura, ma anche al lavoro nazionale. In Germania i dazi protezionisti devono essere moderati, altrimenti non potrebbero esistere. Il Governo farà tutti gli sforzi possibili a favore dell'agricoltura, ma non può accettare i progetti protezionisti del gruppo agrario. »

Broemel dice che la frazione progressista crede che il Governo, concludendo i trattati di commercio, siasi posto sulla buona via. Il vantaggio dei trattati è che essi preservano il paese dal fare un'estrema prova del sistema protezionista. È merito del Governo l'avere assicurato l'avvenire all'Europa mediante i trattati di commercio e l'aver fatto cessare l'antico sistema doganale. Spera che il grano che passerà in transito per la Germania godrà pure di una diminuzione di dazio. Crede che debba essere lasciata libertà a tutti gli Stati di accedere ai nuovi trattati.

Boetticher (nazionale liberale) dichiarasi contento del trattato di commercio italo-tedesco, perchè favorevole alla esportazione tedesca in Italia e perchè spera che la importazione dei vini italiani frenerà quella dei vini manifatturati francesi e il consumo dell'acquavite. Saluta di tutto cuore il trattato poichè l'alleanza non potrebbe restare inalterabile se gli Stati si trovassero fra loro in Stato di guerra economica.

Kardoff dice che voterà la riduzione del dazio sul grano, soltanto a condizione che si ristabilisca la coniazione dell'argento. Domanda inoltre che la durata dei trattati si riduca.

Caprivi dichiara che la situazione dell'Inghilterra e degli Stati Uniti è tale che la questione del ristabilimento della coniazione dell'argento non può porsi sul tappeto.

Simons (alsaziano) deplora che non sia possibile aumentare i dazi sul vino nell'interesse del grande commercio dei vini in Alsazia.

Schrant (sotto-segretario) risponde che vi sarà un aumento di consumo del vino che compenserà gli interessati: « I vini esteri avranno soltanto una moderata influenza sul prezzo del vino. »

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Le cause della fallita Raffineria d'Ancona.

Livorno, 10 dicembre.

(*g. r.*) — Ieri davanti al nostro Tribunale si dovevano discutere tutte le cause di credito contestati riguardanti la fallita Raffineria degli zuccheri di Ancona, nonchè la causa di retrozione del fallimento.

La maggior parte di queste cause sono importanti, specialmente quelle iniziate contro la Banca Nazionale Toscana e quelle contro la Banca Nazionale Italiana.

In seguito a motivi ed eccezioni avanzati dai difensori delle parti, la trattazione di questa importantissima causa è stata aggiornata al 6 febbraio del prossimo anno 1892.

Il generale Cialdini sta meglio.

Livorno, 11 dicembre.

(*g. r.*) — Dal non avervi più parlato delle condizioni di salute dell'illustre generale Cialdini vi sarete accorti che il miglioramento ultimamente accennatovi ha continuato, e adesso sono lieto di confermarvelo e di aggiungere anzi che tale miglioramento è così progressivo da dare speranza che fra non molto l'eroe di Castelfidardo e di Gaeta possa alzarsi e riprendere la sua antiche abitudini. E questo che tutti ci auguriamo di cuore!

La questione daziaria ad Alessandria

Un'accademia di preti – La Scuola di musica

Alessandria, 21 dicembre.

(GIANMARIA) — Fra qualche giorno il nostro Consiglio comunale sarà convocato per deliberare in merito al rimaneggiamento della tariffa daziaria, il quale rimaneggiamento non altro significa che aumento di tasse per colmare, almeno in parte, il grande vuoto che ora esiste nella cassa municipale in causa delle immense quanto inconsulte spese incontrateci per il trasporto malaugurato del canale Carlo Alberto. Anche la fretta avuta di abolire, senza avere i mezzi di sostituirne le entrate, la tassa di minuta vendita, contribuisce a mettere i nostri padri coscritti nella dura necessità di gravare i pasti di cui già siamo carichi i disgraziati contribuenti.

Fra le sovratasse che si vogliono proporre al Consiglio è ritenuta odiosissima e per nulla affatto opportuna quella di 2 centesimi per ogni metro cubo di gas-luce da pagarsi dai singoli consumatori. Quando si consideri che solo dall'anno scorso siamo riusciti ad ottenere, e con mille stenti, un po' di ribasso sul prezzo del gas, e quando si voglia pure considerare che per noi la luce elettrica è un problema così difficile da risolversi che l'ing. Enrico di costì, il quale ne aveva già in buona parte fatto l'impianto, fu costretto nella scorsa settimana di ritogliere i fili e le lampade, che pure avevano dato prova di funzionare egregiamente, parrà almeno strano se non mostruoso che il Municipio faccia di tutto per renderci gravoso anche l'uso del gas..... obbligandoci a ritornare agli antichi lumi a petrolio od alle candele di sego.

Anche io sono di voglioso tassare, ed a me pare che prima delle nove si dovrebbe pensare alle pernici, alle quaglie, ai tartufi, alle lepri e ad altre ghiottonerie di cui si fa qui un discreto consumo, e non certamente dalla povera gente, per la quale un pezzo rappresenta talora la modesta cena d'una persona, essendo anche noto che negli usi domestici le nova servono a più usi economici ed indispensabili anche in caso di malattie. Speriamo quindi che il buon senso dei consiglieri troverà modo di conciliare le esigenze del bilancio coi giusti desiderii dei già troppo dilapidati contribuenti.

⁂

L'altra sera, martedì, sotto gli auspicii della *Unione Cattolica Operaia*, si tenne nella chiesa di San Lorenzo, ridotta a sala per la circostanza, una *solenne seduta accademica* — sottolineo il titolo pomposo perchè così stava scritto sulle lettere d'invito — presieduta da monsignor Igino Bandi, vescovo di Tortona, essendo il nostro vescovo, ottima persona e piena di buon senso, *ammalato*.

Si parlò di tutto un po' da alcuni signori che sembrano nati apposta per *fare dell'accademia*, si cantò molto bene da una signorina debuttante, si suonò egregiamente dai nostri mandolinisti, e non mancò il poeta in vernacolo — un prete, nostro collega della stampa — che lesse delle rime molto belliche facendo ridere e fremere nel tempo stesso lo scelto e numeroso uditorio, del quale facevano parte anche degli..... israeliti. Dicesi che, visto il buon successo di questa prima *solenne accademia*, i preti stiano preparando nuovi e più variati trattenimenti, e chissà che non si debba essere a loro agio anche un giorno ci sarà dato di sentire l'*Amico Fritz* nello stesso modo con cui i benemeriti signori Mosca e Cavalli ci fecero udire la *Cavalleria Rusticana!*

⁂

Mediante le buone pratiche del solerte nostro deputato onor. Giuseppe Frascara, è prossima l'approvazione governativa per l'erezione in ente morale della Scuola di musica di Alessandria. Speriamo se ne ottengano dei buoni risultati.

Lord Dufferin a Parigi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — La regina approvò la nomina di lord Dufferin, attuale ambasciatore a Roma, ad ambasciatore a Parigi.

La vita che si vive

Ricevo un biglietto-cartoncino senza profumo, senza arabeschi, semplice, candido; calligrafia altissima di sesso indecifrabile, angolosa, un po' troppo inclinata, iniziali alte, magre, severe, come una bonne anglaise, con questa semplice domanda:

« *Caro signore,*
« Crede lei all'amicizia?

« X. »

Egregio signore o signora X, una domanda simile mi è stata fatta altra volta; ma ella forse non se ne è accorta, nè io però voglio rimandarla a frugare nelle collezioni della *Piemontese* il numero tale del tal che contiene domanda e risposta.

Se credo all'amicizia? Con la fede di un apostolo, signora mia. Ma bisogna però bene distinguere che cosa si intende con questo termine, dal quale si abusa più di qualsiasi altro.

L'amicizia vien subito dopo l'amore nella scala del sentimento umano, e come l'amore ha leggi salde nel cuore, come l'amore ha le sue gelosie, come l'amore ha le sue esigenze.

Ma l'amicizia vera è rara, rarissima specialmente in questi tempi in cui tutto si rende elastico perchè faccia il nostro comodo o il nostro interesse; è rara, ma esiste con i suoi slanci, con i suoi sacrifici sublimi, con i suoi godimenti.

Ma sa dove vive di preferenza?

Difficilmente la si trova nel mondo degli affari e nel mondo dei raffinati; ma si trova ancora in quel mondo speciale che taluni disprezzano e che si chiama la *bohème*, specialmente la *bohème* artistica, fra gli spostati.

Perchè dove l'avidità del guadagno ha il suo impero spariscono i sentimenti belli che non si collegano ai sensi, o dove si vive una vita di raffinatezze si pensa troppo al proprio io per aver tempo di pensare all'io degli altri. L'amicizia è la antitesi dell'altruismo.

Fra gli spostati invece la rude lotta per l'esistenza affratella gli spiriti, perchè sono comuni le vicende, comune quasi sempre la sorte, e questa comunanza genera l'amicizia, quella vera, quella buona, che è tutta abnegazione ed oblio.

Quella gente allegra, spensierata, intelligente, che ritrae la vita dalla forza della propria mente, lottando per il proprio *ideale*, respinge ed abborre il grosso egoismo borghese, che, tarpando le ali del pensiero, indurisce il cuore, e spegne gli slanci dell'anima.

La loro vita, che si consuma nella gran lotta dell'idea, li innalza, sollevandoli di tutto questo fango, liberandoli da questa prepotente marea dell'esclusivo benessere personale, che abbatte e distrugge tanti santi ideali, tanta generosa grandezza di tradizioni nobili.

La loro anima rimane in fatto d'affetti ancora vergine, mentre il cervello si intristisce sotto il martirio del dubbio e del grande dolore del cuore.

E fra costoro, l'amico sfortunato, di cui la vita non fu che un continuato martirio, ritrova ancora una parola di conforto e di compatimento, ed un pezzo di pane per sfamarsi.

Se un'anima d'artista doresse confidare i suoi dolori intimi, le sue delusioni, le sue speranze ad un Crasso qualunque non otterrebbe che uno sghignazzare di scherno od una parola di rimprovero.

Oggi, come sempre, il mondo si prostra al filo oro; guai a quei miseri che aborrono questo triste idolo. Amare, sacrificarsi, morire per una santa idea ai giorni nostri, secondo il giudizio della gran massa, sono cose appena possibili per un romanzo d'appendice.

Rallegriamoci dunque se ancora tra la parte più scelta della società, non fra gli uomini d'ingegno, ancora non si è spenta la favilla fulgida e bella dell'amicizia.

Come dove prospera l'amore la colpa e l'infamia non possono stare, così, dove l'amicizia esiste, i nobili esempi non rimangono una cosa che fu.

⁂

I Buoni di digestione.

In una lunga lettera diretta al *Figaro*, A. Dumas propone un modo ingegnoso perchè quelli che desiderano, invitati a Parigi quest'inverno, abbiano a pagare il pranzo anche pei disgraziati che per mangiare non hanno i mezzi necessari.

Il geniale romanziere proporrebbe una specie di imposta sugli inviti: voi andate a pranzo in casa X; finito di pranzare, la padrona di casa vi presenta una specie di salvadanaio, e voi vi lasciate cadere l'obolo per l'indigente che in quello stesso momento, in luogo di aver divorato un pranzo succolento, sta lottando cogli stiramenti della fame.

Questa tassa dovrebbe però essere fissa, per non urtare alcuna suscettibilità, e dovrebbe essere pagata anche come tassa di ecosseo quando un invito non lo si può accettare.

Il *Figaro*, che dovrebbe fare il servizio di cassa per la buona beneficenza, propone addirittura la istituzione di appositi buoni, e li chiama *Buoni di digestione*.....

Bella o brutta la definizione dei buoni, certo la proposta di Dumas è filantropica, ed io vorrei vederla attuata anche in Italia.

Ma questo mendaccio è così fatto, che se si adottasse questa moda, un invito a pranzo non sarebbe più accolto con tanto entusiasmo.

Per esempio, se qualcuno mi rifiutasse un favore, lo, per vendicarmi, gli direi:

— Io non fui quel che desidero, bada, sai, che ti invito a pranzo!

⁂

Che brutto mestiere deve essere quello del regnante! Egli non è padrone di tirare un pelo della sua barba senza che non ci sia chi lo guardi, chi lo studia, chi nota sul taccuino come ha fatto per tirare il prelodato pelo.

Un giornale di Parigi si è preso il gusto di enumerare tutti i *tic* e gesti caratteristici dei regnanti.

Il *Figaro* enumera quelli che potrebbero chiamarsi gesti caratteristici dei regnanti:

« Il principe di Galles, parlando, stringe l'occhio sinistro.

« Il principe Edoardo, suo figlio, si passa sempre un dito sotto il mento.

« L'imperatore Guglielmo si tira i baffi con forza.

« Il re Umberto li carezza leggermente.

« L'imperatore d'Austria si sfrega gli scopettoni.

« Lo tzar si passa una mano sulla sommità del capo.

« Il khedive d'Egitto dondola la gamba sinistra.

« L'arciduchessa Maria Teresa d'Austria non può parlare senza tirarsi un ricciolo che porta al disopra della tempia destra. »

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (32)

GIUSTIZIA

Nuovo romanzo originale

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

CAPITOLO VENTESIMOTERZO.

Don Enrico non si era fermato che in via della Scrofa, N. 10. Poco dopo si trovava in presenza del capitano Dalfanno, al quale, senza preamboli, domandava se conosceva il marchese di Delta.

L'aspetto contristato del giovane, la sua voce commossa, l'agitazione che non tentava neppure di celare, misero il capitano in sull'avviso; e però, prima di rispondere, volle sapere chi lo interrogava.

Nell'udire il nome di Sinibaldi, pensò che gli conveniva camminar cauto, per non andare incontro a qualche brutto affare. Allora si rammentò che alcuni giorni prima un signore conosciuto al caffè, un amico divenuto tale nel giuocare a carte, gli aveva parlato di Delta e degli zampitti; anzi, ne avevano chiacchierato parecchio, e adesso lo afferrava la paura di aver detto troppo e soprattutto cose che sarebbe stato bello tacere.

Da quella sera il *suo nuovo amico* non era tornato al caffè, e gli nasceva il dubbio che avesse ripetuto il loro discorso a don Enrico.

— Delta? Delta? — disse, come chi cerca nella sua memoria; — non mi ricordo: ho conosciuto tante persone nella mia vita randagia!

Sinibaldi insistette, specificò i fatti, l'epoca precisa, gli disse persino che era stato lui a confidare ogni cosa ad un signore che l'aveva fraudolentemente interrogato rispetto alla presa e fucilazione di don Giulio.

Il capitano non ricordava affatto nulla; signori al caffè ne conosceva molti; ma con nessuno aveva parlato di don Giulio, del quale non solo ignorava la morte, ma ancora la vita.

Rispondeva con tanta semplicità, con una espressione di fisonomia ed un tono di voce così schietti, così naturali, che don Enrico strabiliava. Chi dunque mentiva: la Baronessa o quest'uomo? Come costringerlo a dire la verità? Come aggredire un individuo dall'aspetto bonario, contro il quale non si hanno altre prove se non le accuse di una donna irritata e vendicativa?

Sinibaldi intese che non verrebbe a capo di nulla con costui.

— Ci rivedremo, capitano! — gridò in tono minaccioso, e, disperato, non sapendo a che partito appigliarsi, corse dal Duca, per confidargli ogni cosa e chiedergli consiglio.

Era esasperato: voleva vendicare suo padre e punire i colpevoli ad ogni costo, poichè questi avevano un nome e non erano, siccome credevasi generalmente, un pugno di vili banditi.

Giunse al palazzo d'Ariello e corse nel gabinetto del suo tutore, senza farsi annunziare.

Questi, in compagnia di Devalle, stava preparando armi da combattimento: spade e pistole.

— Ti batti? — disse il Principe, stupito di non esserne stato avvisato.

Don Ferdinando si turbò.

— No, no! — rispose; — osservava questo arnesi. Ma qual buon vento ti conduce da me?

Don Enrico si accorse della commozione del Duca e non insistette. Narrò i fatti proprii riscaldandosi sempre più nel chiacchierare.

Allora, vedendo che il giovane era determinato a tutto tentare per iscoprire la verità, d'Ariello si decise a rivelargliela.

Fu per Sinibaldi un vero colpo di mazza sul capo. Egli barcollò, come se fosse sbalordito, poi d'un salto scattò furioso, implacabile.

— Volevate uccidere il Marchese! prendermi il mio diritto! la mia vendetta! — sclamò avvampando in viso ed accennando le armi.

— Hai ragione: tu primo, noi dopo.

— Oh voi! sarà superfluo! Quando si parte?

— Oggi è troppo tardi: domani all'alba.

— Sarò qui.

⁂

Mancava ancora mezz'ora a far giorno, che già il Principe picchiava al portone del palazzo d'Ariello.

Proprio nello stesso momento, il capitano Dalfanno, fatto i suoi bauli in fretta e furia, entrava nella stazione della strada ferrata e partiva per ignota destinazione.

⁂

Il Marchese era vestito di tutto punto per viaggiare: la valigia chiusa, i cavalli attaccati al legno, nel quale stava per salire, quando Sinibaldi, d'Ariello e Devalle si presentarono a lui.

— Mi duole assai di non potervi ricevere, signori — disse; — ma parto in questo momento per la Francia, e, dovendo ancora fermarmi a Roma, se m'indugio non faccio in tempo. Favoriscano aspettare il mio ritorno, il quale sarà fra pochi giorni: quattro o cinque al più.

— Non possiamo aspettare, — rispose don Enrico; — inoltre sono convinto che quando ella ci avrà uditi.... non partirà più.

— Non partirò più? — domandò Delta cortesemente.

— Oh! no, certo! — rispose il Principe, contenendosi a stento.

— Su via, eccomi da lei — disse don Odoardo, trasandoli in disparte.

— Favorisca leggere questa lettera. — soggiunse il Duca porgendogli lo scritto di Annina.

Il Marchese lesse e si scolorì in viso.

— È falso! tutto falso! tutto! — gridò spaventato.

— Sono calunnie! Dove sono le prove? Chi mi può accusare?

— Il capitano Dalfanno — rispose Sinibaldi.

— Ah! vile bandito! Ma io non lo conosco! non so chi sia!

— E Giuseppe, l'albergatore di Delta, che tentò di far fuggire don Giulio?

— Non basta per accusarmi! per farmi condannare!

— Basterebbe il suo spavento, Marchese..... ma non è la nostra intenzione, — disse don Enrico; — i gentiluomini si battono.

— Tre contro uno! — sclamò sardonicamente Delta.

— No: l'uno dopo l'altro, se non l'ammazzerò io, primo, siccome spero.

— Ma sono pazzi! ed io non voglio.....

— Sarebbe forse anche vile? Oh! in questo caso, troverei ben io il modo di costringerla a soddisfarmi! Devo, voglio punire l'assassino di mio padre!

— Ed io quello del mio più caro amico! — soggiunse il Duca.

Devalle tacque.

Il Marchese alzò alteramente il capo:

— I Delta non hanno che sia viltà..... io proverò sul terreno. Domando un'ora alle loro signorie per trovare i padrini.

Sinibaldi ed i suoi compagni si ritirarono.

Poco dopo, Devalle, vedendo i gentiluomini parlare con molta animazione fra loro, si allontanò pianino e senza farsi scorgere.

Delta intanto aveva dato ordine che staccassero i cavalli dalla carrozza.

Si sentiva in preda ad un'angoscia indescrivibile; capiva che era molto difficile l'uscire vivo dalle mani di quei forsennati ed un lugubre presentimento gli stringeva il cuore.

Salì nelle sue stanze, scrisse a due amici che villeggiavano a Porto d'Anzio, pregandoli di venire subito, vergò poche linee d'addio a sua moglie e scese nel giardino.

In quella Devalle gli si parò dinanzi.

— Signor Marchese, bramo aver l'onore di parlarle in particolare; vuol concedermi il favore di un breve colloquio sotto quel viale?

Don Odoardo lo guardò stupito, poi accondiscese, vedendolo così rispettoso.

— Vostra Eccellenza si trova in un brutto impiccio! — disse Vittorio dopo un momento di silenzio; — potrei liberarmela..... se ella volesse.

— Lei! Come? Ma la lettera di Annina non le era indirizzata?

— Sì..... tuttavia..... ci s'intendiamo..... io la tolgo da questo imbroglio.

— Ah! ah! vedo! è affare di quattrini — rispose Delta sprezzevolmente.

— Forse! ella capirà..... sono passati diciotto anni dacchè Annina è morta!

— E vi siete dato pace! Bene, bene!

Il Marchese non si accorgeva che una tale chiacchiera Devalle lo allontanava dal palazzo. Di colpo questi si fermò.

(*La fine al prossimo Numero*).

L'elenco finisce qui; ma per dovere di imparzialità non bisogna dimenticare che il re di Spagna quando parla si.... ficca le dita nel naso.

***

I gatti neri, i famosi gatti del malaugurio, che si spingono sempre accanto alle streghe e nelle fucine degli zingari, sono diventati preziosi.

Negli Stati Uniti d'America si è costituita una Società per l'allevamento dei gatti neri.

Questa Società si propone di comperare un'isola dove questi interessanti animali, importati dall'Olanda, saranno nutriti per essere rivenduti poi — ingratitudine umana! — a dei negozianti di pellicce.

Gli imprenditori di questo strano negozio affermano che guadagneranno con esso dei milioni....

L'isola dei gatti neri non sarà un soggiorno eccessivamente raccomandabile ai topi d'ogni colore....

***

A proposito di pellicce, care signore, preparatevi ad aver molta confidenza con esse. Il prof. Walter H. Smith, il più celebre meteorologo del Canadà, ha predetto che questo inverno sarà eccezionalmente rigoroso. Egli dice che le navi che passeranno l'Atlantico subiranno tempeste spaventevoli. Flagellate dal freddo e dalla bufera saranno le coste dell'Inghilterra e il freddo sarà intensissimo in generale in tutta l'Europa.

Intanto le notizie d'oltremare segnalano straordinari freddi agli Stati Uniti. A White-River (Ontario), il termometro è sceso a — 40° Fahrenheit. Il canale dell'Erié è gelato; nella Georgia, nell'Alabama, nel Texas e nella Florida anche si sono avute temperature eccessivamente basse (da 28° a 32°). A New-York il mercurio è caduto a — 10°.

Teniamoci adunque preparati.

***

Pei collezionisti.

Dalla quarta pagina di un giornale torinese:

Il Vinegro Superiore di Toletta si vende, ecc.

Senza commenti! È anche più comodo per me!

***

La penultima.

Ninetta entra da Baratti e Milano.

— Mi favorisca dei *bombons* contro la tosse.

— Sono per lei, cariua?

— I *bombons* sì, la tosse l'ha la mamma.

***

L'ultima.

In società.

— Mio marito — dice la signora Tapinetti — ha l'uso di regalarmi un libro nuovo ad ogni anniversario della mia nascita.

La signora X. con ammirazione:

— Ah! la signora deve avere dunque una biblioteca stupenda.

a per tutti.

Il dramma della caserma di Sant'Eustorgio a Milano.

Il nostro corrispondente (*sgb*) ci telegrafa da Milano, 11, ore 3,50 pom.:

« Ecco la notizia appurata dalla inchiesta militare sopra il fatto del soldato Torres. Questi stasera realmente la porta e salì nel camerone. Il tenente Balducci salì egli pure con tre soldati. Appena visto, il Torres gli annunciò il fuoco. Allora il Balducci e i soldati si armarono di fucile e di un pacco di cartuccie. Il Torres continuò il fuoco. Il tenente gli rispose sparando tre colpi, che tutti andarono a vuoto. Il rumore delle detonazioni faceva correre i tenenti Scuro, Bertolino, Groppollini, che armarono pure di fucile.

« Il Torres sparava nascosto dietro un letto, ciò che rendeva difficile tanto la mira, quanto il potere colpire. Sopraggiunse finalmente il capitano Emanuelli, piemontese, che ordinò al tenente Scuro di far fare il giro della camerata per prendere il Torres di fianco. Lo Scuro obbedì, seguito dal tenente Bertolino e da due caporali. Giunti nel vano della porta, alla distanza di dieci metri dal Torres, il tenente Scuro sparò, ma contemporaneamente il Torres sparavagli contro ferendolo all'avambraccio.

« Allora sopraggiunse il capitano Emanuelli, che imperiosamente comandò: Deponete l'arma. Il Torres rispose: — No! perchè mi ammazzano.

« Il capitano rispose: — Se deponete il fucile farò cessare il fuoco.

« Il Torres si contorse quasi rabbioso, poi gettò l'arma. Il tenente Scuro trasportato all'Ospedale, dovette essere amputato del braccio. Temevasi l'anemia per emorragia. Durante la notte il suo stato migliorò.

« La causale del fatto si ritiene semplice, impulsiva, criminosa. Il Torres è uguale al Misdea e al Seghetti, giacchè gli si ritrovò una lettera nella quale sfoga i superiori. È individuo colto e intelligente; fu in seminario, ma lo smacciarono per cattiva condotta. La cantilaziona a cui dovette essere sottoposto lo Scuro, distinto ufficiale, ha impressionato tutti vivamente. »

NOTIZIE ITALIANE

BARI. — **Le funeste conseguenze di una rissa.** — Togliamo dal *Corriere delle Puglie* in data 9:

« Poco dopo le ore 9 di ieri sera nelle vicinanze della farmacia Chiarappa s'erano certi Francesco Sodano di Luigi, venditore ambulante, Giuseppe Salvatore di Pietro, mediatore, Lopez Onofrio fu Antonio, facchino nel magazzino dei sali e tabacchi in via Mola.

« In quell'istante passarono di là Nicola Favia, noto pregiudicato per un grave omicidio commesso tempo addietro in Bari, e Luigi Favia, pittore — ambidue di Leonardo — i quali erano in compagnia di alcune donne. Una di costoro, sfacciatasi, in pubblico fece alcunchè di poco lecito. Accortosi di ciò uno dei tre che erano vicino la farmacia Chiarappa, e propriamente il Giuseppe, sorrise continuando a guardare con insistenza la donna. Allora il Nicola Favia gli si avvicinò e con aria da spaccone gli disse: « Perchè guardi tu? » E l'altro di rimando: « Io non l'ho con te. » Di qui un alterco e poi una clamorosa rissa.

« Intanto, accorsa la guardia municipale Pulano, questa coraggiosamente si frappose, ed accertati chi il Sodano con una rivoltella minacciava il Favia, ebbe cura di disarmarlo ed a stenti ci riuscì. Disarmato dalla rivoltella, il Sodano con violenza si slanciò contro la guardia cui tolse dal fianco la sciabola. Quindi fra la guardia e costui vi fu una colluttazione.

« Il Sodano, divenuta una belva, era sempre alle prese con la guardia cercando di togliergli la rivoltella.

« Una folla straordinaria si godeva la scena.

« La povera guardia, vista la mala parata, incominciò ad invocare aiuto, ma invano. Continuando la colluttazione, un colpo partì dalla rivoltella che la guardia aveva fra mano, e la palla andò a ferire mortalmente alla gola il Luigi Favia, che cadde bocconi esanime al suolo in una pozza di sangue.

« Il Favia fu raccolto morente. Il Sodano, ferito, ed il Giuseppe vennero tratti in arresto. Così pure fu trattenuto agli arresti la guardia, sebbene la si ritenga irresponsabile della disgrazia. »

LIVORNO. — (Nostre lett., 10 dicembre) — (g. r.) — **Una sentenza inaspettata.** — Contrariamente a tutte le previsioni e al desiderio della maggioranza dei cittadini, il Tribunale, mentre ha omologato il concordato fatto fra la Ditta Rodocanacchi e i suoi creditori, non ha concesso alla detta Ditta il chiesto beneficio dell'articolo 839 del Codice commerciale. Contro quest'ultima parte di sentenza i legali della Ditta Rodocanacchi hanno subito fatto appello alla R. Corte di Lucca.

PISA. — (Nostre lettere, 10 dicembre) — (R.) — **Disordini.** — Ieri sera giunsero i coscritti che devono far parte del reggimento di guarnigione nella nostra città. Alla stazione vi erano la Musica del reggimento, alcuni ufficiali e vari soldati, che al suono di allegre marcie accompagnarono al quartiere i loro nuovi commilitoni. Ai militari si unì un gran numero di cittadini. Tutto procedette benissimo fino alla discesa del ponte di Mezzo. In quel punto s'incontrarono fra il popolo una trentina di anarchici, che cominciarono a gridare: *Abbasso l'esercito! Viva l'anarchia!* ed altre grida che la penna rifugge dallo scrivere. Molti studenti, indignati, soffocarono quelle grida sovversive con *Evviva all'Italia! Al Re! Alla Regina! Alla Casa Savoia!* Nacque un tafferuglio con scambio di pugni e qualche arresto. La cittadinanza è indignata contro gli autori di questo fatto inqualificabile.

CUNEO. — (Nostre lett., 10 dicembre) — (Bersezio) — **Processo di stampa.** — Oggi doveva incominciare avanti questo Tribunale il dibattimento per un processo di stampa importante per la natura dei fatti che vi avevano dato argomento e per la qualità delle persone interessate.

Il cav. Cesare Braida ed il cav. Davide Colombo, di Trinità, ritenutisi diffamati da una corrispondenza da Trinità pubblicata dalla *Sentinella delle Alpi* e dalla *Fraschia*, e contenente apprezzamenti sul loro operato quali amministratori delle Opere pie in somma somma della malversazioni fatte dal tesoriere Gallo, suicidatosi in Genova, avevano porta querela contro l'autore di tale corrispondenza, dottor Giacomo Borgogno, nonchè i gerenti della *Sentinella* e della *Fraschia* e il direttore di questa avv. Francesco Lanza, avocando in causa quali civilmente responsabili i signori Riba Alessandro editore della *Fraschia*, Galimberti avv. Tancredi e la vedova Galimberti comproprietari della *Sentinella*.

Malgrado i tentativi di componimento, la causa, più volte rinviata, doveva finalmente svolgersi oggi colla probabilità di durare parecchi giorni, ascendendo alla cinquantina i testimoni.

Le ragioni dei querelanti dovevano essere sostenute dall'avvocato Nasi, e quelle degli imputati e dei civilmente responsabili dagli avvocati Biberi, Dalmasso, Pivano, Morano e Rossi.

Grazie però agli autorevoli uffici dell'egregio presidente cav. Adorni, e mediante dichiarazione fatta dall'autore della corrispondenza incriminata e riconfermata dalla onorabilità dei querelanti, i quali rinunziarono a indennità, la querela venne ritirata e la vertenza composta con soddisfazione di tutti.

— **Per delitto contro la patria.** — Nei giorni 16 e 17 corrente si svolgerà avanti questa Corte d'Assise, riapertasi oggi, una causa per delitto contro la sicurezza dello Stato.

Imputati sono Colombon Giuseppe, francese, e Trocello Giuseppe, falegname, di Vinadio, e l'accusa è di rivelazione di segreti militari per avere comunicati ad agenti francesi piani di fortificazioni in Valle Stura, e date informazioni circa operazioni militari, reato previsto dall'articolo 257 del Codice penale.

— **L'epilogo di un dramma.** — Dopo due mesi di malattia è morto all'Ospedale di Santa Croce quel certo Arsento Pietro che nell'ottobre scorso si era precipitato da un quarto piano, dopo avere ucciso con una coltellata la propria amante.

Egli aveva da pochi giorni subita l'amputazione di una gamba, e la sua guarigione pareva sicura, quando improvvisamente morì.

Così, senza il clamore di un processo, ha avuto il suo epilogo un brutto dramma che aveva commosso questa tranquilla città.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 10 dicembre) — (X.) — **I coscritti del 1871.** — Sono giunti al nostro Distretto i coscritti di prima categoria appartenenti alla classe 1871. Fra pochi giorni saranno definitivamente destinati alle varie Armi e mandati ai rispettivi reggimenti. Sono circa 800.

— **La fanfara del Tiro a segno e Santa Cecilia.** — Domenica scorsa la fanfara del Tiro a segno volle celebrare la festa di Santa Cecilia con un banchetto genialissimo ad Inasso. A fine di tavola si ebbero brindisi e discorsi per parte del segretario della fanfara signor Fiorvale, del socio signor Fantoni, del signor Tano, segretario del Tiro a segno, e di vari altri.

— **Rinnovazioni di licenze per gli esercizi pubblici.** — Il ruolo dei conduttori di pubblici esercizi soggetti alla rinnovazione della licenza per l'anno 1892, deliberato dalla Giunta municipale in seduta 14 novembre, pubblicato e reso noto nei termini di legge, venne rimesso all'esattore consorziale signor Raimondi per la occorrente esazione.

All'oggetto dell'annuale rinnovazione della licenza, senza della quale non si può continuare nell'esercizio, tutti i conduttori degli esercizi aperti al pubblico in questa città e territorio dovranno pagare non più tardi del corrente mese di dicembre la tassa risultante dal detto ruolo a mani del predetto esattore, che ne lascierà ricevuta.

Quindi in relazione ad analoga disposizione data dal sotto-prefetto ed ai concerti intervenuti coll'esattore, ciascun esercente dovrà contemporaneamente pagare e consegnare all'esattore una marca da bollo da centesimi 60 nonchè l'atto di permissione che a cura dell'Ufficio municipale verrà rassegnato all'Autorità di P. S. per la rinnovazione necessaria a termini dell'articolo 50 del regolamento.

— **Furto di orologi e gioielli d'oro.** — Nella notte dal 9 al 10 corr. ignoti ladri, mediante un buco praticato nella porta del negozio di orologeria ed oreficeria del signor Bresso, sito sotto i portici della piazza di San Donato in questa città, involarono diversi orologi e gioielli d'oro che trovavansi riposti in due piani della vetrina entrostante, del valore che ora non si può calcolare con esattezza, ma che si crede di oltre cinquecento lire. Il buco praticato è di forma ovale e di tale grandezza che una mano media vi si può introdurre. Nel foro si rinvennero alcuni pezzetti di pelle e striscie di sangue che la mano ladra lasciò nell'eseguire l'operazione.

Il ladro od i ladri se ne andarono quindi senza essere disturbati e senza lasciar alcuna traccia sul luogo; la Polizia, informata, fa attivissime indagini per scoprire gli autori.

REATI E PENE

Per una donna!

(Corte d'Assise di Torino).

Questa sessione d'Assise è tutta dedicata ai reati di sangue, e adiamo giorno per giorno accoltellatori e sbudellatori del prossimo. Una vera collezione di persone per bene degne d'essere poste in vetrina chiuse a doppia chiave e lasciate lì sino alla consumazione della vetrina stessa.

Nella sera del 27 settembre del corrente anno avvenne a Piobesi un fatto di sangue. Mentre certo Borlengo Battista discorreva in via Montebello con un suo amico, passò di là certo Ferraro Lorenzo con alcuni compagni. Fra Borlengo e Ferraro corsero alcune parole che nessuno potè udire. Si udì solo Borlengo a dire: *Borich, ti faccio vitirare quel nervo di bue;* al che Ferraro rispose picchiandogli una bastonata sulla testa e poi si diede alla fuga. Borlengo lo inseguì, e l'altro, fermatosi, brandì il coltello e gli inferse cinque coltellate al costato sinistro, una delle quali gli giunse sino al lobo del polmone.

« — Ahimè! — gridò il ferito, — mi ha dato una coltellata.

E tornò indietro sanguinante.

Rifugiatosi in casa di un amico, accusò ancora per suo feritore il Ferraro e poche ore dopo morì.

Dal susseguito procedimento risultò che fra i due correvano ragioni d'astio perchè entrambi corteggiavano una stessa ragazza.

Ferraro disse di aver agito per legittima difesa, perchè Borlengo aveva tentato di colpirlo prima. Ma venne escluso che Borlengo fosse armato.

Il giudizio d'Assise i giurati ammisero a favore del Ferraro la provocazione semplice e le attenuanti. La Corte lo condannò a sei anni, undici mesi e dieci giorni di reclusione.

Presidente: cav. De Amicis; P. M.: cav. Prato; difensore: avv. Ferrettini.

Una finta monaca.

(Corte d'Appello di Torino).

Quella dei finti preti e della finta monache pare una specialità d'Alba, come i tartufi. Non è molto al è discorso in questa stessa rodrica di un secrista, il quale, indossato l'abito del reverendo, andava in giro nel circondario d'Alba celebrando messe, che si faceva pagare come un reverendo sul serio, ed ora è una finta monaca, certa Prandi Carolina, la quale viene giudicata in appello da una sentenza del Tribunale d'Alba, che la condannò per truffe.

Con lei compaiono sul banco dell'accusa un avvocato, Musi Nielli Luigi d'Alba, vecchio sui settant'anni, e Sibona Cristina, un'allieva maestra sui 20 anni.

Prandi Carolina dunque, vedova di Stefano Battaglione, lavandaia, stanca di questo mestiere, escogitò sistemi più ingegnosi per far quattrini. Scrisse una lettera, che firmò coi nomi di due devote signore d'Alba, alle monache del Cottolengo, pregandole di prestarle una veste, e rimise lei stessa la lettera. La veste le fu consegnata e quando la ebbe se ne andò, e si pose in giro nel circondario d'Alba chiedendo elemosine e soccorsi.

Le risorse erano magre, ed allora, valendosi dell'opera dell'avvocato Musi e della Sibona, impegnava in Alba cambiali con firma falsa scritte ora da uno, ora dall'altro di questi due e riuscì così a carpire a diversi delle somme. Inoltre, sempre col concorso dell'avvocato e della Sibona, spediva lettere false che figuravano datate da Torino e scritte dalla Direzione dell'Ospedale dei Cavalieri, a persone abbienti, nelle quali essa, la Prandi, diceva che in quell'Ospedale era morta una sua zia lasciandole una eredità di diecimila lire, per la quale doveva pagare il diritto di successione, e chiedeva danaro a prestito; ma questa truffa restò un pio tentativo perchè nessuno si lasciò cogliere all'amo.

Un altro tentativo di truffa fece a danno del parroco di Neive, don Bonino.

Gli scrisse a nome d'una signora chiedendogli 200 lire per pagare non so quale debito del figlio, e il giorno dopo gli telegrafò che avrebbe mandato la donna di servizio a prendere la risposta. Infatti la Prandi stessa, assunta veste di donna di servizio, si presentò dal reverendo per la risposta, e questi, che aveva fiutato una truffa, le diede una lettera indirizzata alla signora che figurava d'avergli scritto nella quale non scrisse altro che queste parole: « Qui sotto c'è un inganno. » La Prandi restò con un palmo di naso. Furbo don Bonino!

Tutti i nodi vennero al pettine. Arrestata la finta monaca, venne coi due complici rinviata al giudizio del Tribunale d'Alba, il quale condannò la Prandi alla reclusione per anni tre, cinque mesi e cinque giorni ed alla multa di L. 413; la Sibona a sei mesi di reclusione e 50 lire di multa; l'avvocato Musi Nielli, che fu ritenuto semi-irresponsabile per infermità di mente, ad un mese di reclusione e 50 lire di multa.

Tanto gl'imputati che il Pubblico Ministero appellarono, e la Corte d'Appello di Torino confermava la pena per la Sibona, aumentava la pena della Prandi a quattro anni, undici mesi e giorni quindici di reclusione ed alla multa di L. 413; riduceva la pena all'avv. Musi a giorni 15 di reclusione.

Presidente: cav. Cravotto; Pubblico Ministero: cavaliere Cavalli; difensori: per la Prandi, avv. De Antoni; per la Sibona, avv. Lorenzo Calissano; per l'avvocato Musi, avv. Gioelli.

Processo Patellani.

(Circolo di Vercelli).

Vercelli, 10 dicembre.

La sessione delle Assise si aprì di nuovo ieri col processo importante contro Patellani Pietro del fu conte Carlo, nato a Milano, residente a Gattico (Novara), accusato di avere abusato della figlia Eugenia, d'anni 17, ed usato maltrattamenti e percosse tanto ad essa Eugenia quanto all'altra figlia Luigia, di anni 18, nonchè alla moglie Malberti Maria.

La causa destava interesse per la persona dell'imputato, per la natura delle accuse. Vi erano tre periti medici. Per l'accusa il dott. Carena, medico-condotto di Gattico (Novara); per la difesa il dottore Pertusio Venanzio di Milano.

Difendevano l'imputato gli avvocati Bozino di Vercelli e Podrnider di Milano.

Nella seduta di ieri le figlie ed anche la moglie, in presenza querelanti, all'udienza dichiararono di desistere dalla querela, e diventando semplici testimoni, anche di volersi astenere dal deporre come gliene era data facoltà la legge.

Si fece incidente se si dovessero leggere le loro deposizioni e venne risolto in senso affermativo, cioè contrario alla difesa.

Oggi si sollevarono altri incidenti, finchè nel pomeriggio, rilevatori dal P. M. che nell'ora del riposo alcuni testi a difesa erano penetrati nella camera del detenuto e con lui stavano comunicando, chiese il rinvio della causa.

La Corte accolse l'istanza.

ARTI E SCIENZE

Teatro Gerbino. — Un bel teatro, ieri sera, per la rappresentazione di *Il signor D'Albret*. La nota commedia del Garzes piacque ieri sera, come piacque la altre volte che venne rappresentata, per la scena briosa e per i momenti drammatici che contiene, pur rivelando lo stampo antico. Il Garzes, attrice e attore insieme con i compagni, venne festeggiato come autore della commedia.

Gli siano gli applausi di iersera un buon auspicio per la prima rappresentazione della sua *Bianca D'Oria*, che, come abbiamo annunziato, va in scena questa sera.

Prendono parte a questa commedia le signore: Tina di Lorenzo, E. Z. Maione, O. Giannini, C. Montrezza, A. Mosso; E. Reinach, L. Russo, L. Biagi, L. Zoncada, C. Broggi, ecc.

Teatro Balbo. — Questa sera, secondo abbiamo annunziato ieri, ha luogo la beneficiata del clown russo William Olschansky. Egli promette una vera *Arca di Noè*, un'infinità di bestie ammaestrate e presentate in libertà; insomma, promette uno spettacolo tutto da ridere. E c'è da credergli sulla parola con i suoi diplomi dell'*Humor Verein!*

Stasera al Balbo, dunque.

Concerti Fornaris. — Ricordiamo che domani ha luogo il primo dei concerti che, sotto la direzione del maestro Fornaris, si terranno nella grand'aula Vincenzo Troya, in via Principe Amedeo, 19, secondo abbiamo già annunziato.

I biglietti per i concerti si trovano vendibili presso i principali negozi di musica.

Palestra Ristori. — Domani sera alla Palestra Ristori avrà luogo il 3° esperimento straordinario drammatico musicale. Oltre l'esecuzione di alcuni pezzi di musica, verranno recitati: *Un segreto*, dramma in 3 atti, ed il bozzetto: *Seta o cotone*.

La conferenza Villanis. — Ieri sera, nel salone della Filotecnica, l'avv. Luigi Alberto Villanis ridiede la fortunata conferenza: *Talento e incegno*, che gli valse già molti applausi ed elogi. Inutile ripetere che l'egregio conferenziere fu ammiratissimo; il pubblico lo interruppe ben tre volte per applaudirlo, e alla fine cordialmente lo felicitò per la elevatezza dell'argomento e per la ricchezza dello svolgimento.

Il Villanis promise presto un'altra conferenza su di un tema molto interessante e non è a dire se questa promessa fu bene accolta.

Regia Università di Torino. — *Elenco dei laureati in giurisprudenza nella sessione autunnale* 1891. — Albertoni Mario Luigi da Milano — Avezzana Augusto da Moncalvo — Baldioli Vincenzo da Lanzo — Bechis Guido da Torino — Beltrami Francesco da Cireggio — Borgatta Giulio da Torino — Bottino Tancredi da Torino — Camera Cesare da Torino — Carlevati Giuseppe da Mortara — Casana Lorenzo da Torino — Cassone Riccardo da Moncalvo — Comoglio Lino da Chivasso — Curletti Primo Luigi da Mango — Dansay Nestore da Pinerolo — Fabbro Carlo da Torino — Ferraro Adolfo da Cavallermaggiore — Gazelli di Rossana Paolo da Torino — Gerrasini Ubaldo da Carmagnola — Girino Angelo da Frassineto Po — Goria Carlo da Villanova d'Asti — Konrad Silvio da Mana — Megardi Luigi da Airuno — Molinari Carlo da Torino — Monaca Emilio da Milano — Negri Federico da Casale — Oberto Federico da Cuorgnè — Oreglia d'Isola Ippolito da Torino — Oreglia di Santo Stefano Pio da Benevagienna — Pellegrini Giuseppe da Cuneo — Porinelli Teodoro da Castellotto Ticino — Risso Vittorio da Pinerolo — Scandolara Arturo da Cremona — Scapaccino Giulio da Incisa Belbo — Signoretti Domenico da Torino — Sotta Gio. Antonio da Malesco — Taccone Federico da Novara — Topa Fortunato da Palmi — Thaon di Revel Ottavio da Torino — Toregni Federico da Murazzano — Vacchiotti Edoardo da Cuneo — Voraglia Fiorindo da Tenengo.

Una nuova Compagnia drammatica. — La brava e gentile attrice signorina Italia Vitaliani ha deciso di far Compagnia per l'anno nuovo. Amministratore e direttore della novella Compagnia sarà Antonio Salsilli; primo attore Giuseppe Bracci; caratterista Ignazio, fratello di lui, e brillante Arturo Pasquinelli.

Il repertorio sarà modernissimo, e si reciteranno non solo lavori francesi, ma anche, e singolarmente, italiani.

Per parte nostra auguriamo alla signorina Vitaliani e ai compagni di lei la maggiore e migliore fortuna.

Un nuovo libro di Giovanni Bovio. — Abbiamo annunciato, giorni sono, a proposito della prolusione fatta dal Bovio al suo corso nella R. Università di Napoli, che presto sarebbe comparso un suo nuovo libro.

Esso uscì testè alla luce. È una terza edizione della *Filosofia del diritto* del dotto professore di Trani. Ma si può dire opera veramente nuova, tanta è la larghezza delle aggiunte e delle modificazioni che egli apportò al primitivo suo lavoro.

Sono in particolar modo da segnalare, come cosa tutta nuova in questo lavoro, un saggio sulla teorica del divorzio nel capo del diritto coniugale, e vari capi in cui il Bovio pone i fondamenti di una teorica dello Stato che è una sua recente e geniale concezione e che fu argomento dell'anzidetta sua prolusione.

Noi ritorneremo a discorrere più ampiamente di questa *Filosofia del diritto* per la quale dobbiamo oggi limitarci ad un semplice annuncio.

Essa è edita dalla Casa L. Roux e C.; forma un bel volume di circa 550 pagine e costa L. 6.

Gazzetta Letteraria. — Sommario del Numero di sabato, 12 dicembre:

Sicilia, di Carlo Raymondi.

Madame Fanny di Gerolamo Rovetta, di Augusto Ferrero.

Verso il nulla, di Augusto Lanzoni.

De Sully Prudhomme, di Luigi Giulio Mambrini (versi).

Fotografia celeste, di Ottavio Zanotti-Bianco.

Per la Walkiria: IV, la Walkiria — Il poema e la musica; V, La rappresentazione, di Giuseppe Depanis.

Giuochi — *Scacchi*.

Novità librarie. — Sono pubblicati e si trovano alla *Libreria L. Roux e C.* (Galleria Subalpina, Torino):

Halévy L. — *Récits de guerre*; illustrations de Marchetti; uno splendido volume con moltissime incisioni in nero e colorate; legato in tela ed oro. L. 27. — Magnifico regalo per strenna.

— Lo stesso in brochure L. 22 50.

Lemaître J. — *Les contemporains*; études et portraits littéraires; V serie; 1 vol. in-12°. L. 3 75.

Lieskoff N. — *Le voyageur enchanté*; roman traduit du russe par V. Derély; 1 vol. in-12°. L. 3 75.

Goutha-Soulard (Mgr.) — *Mon procès, mon accusé*; 1 vol. in-12°. L. 3 75.

Paléologue M. — *Alfred de Vigny*; étude biographique et littéraire; 1 vol. in-12°. L. 2 25.

Gennevraye A. — *Pour l'honneur*; roman; 1 vol. in-12°. L. 3 75.

CRONACA

La Carità del sabato. — In questa settimana ci è grato segnalare, fra le altre, un'oblazione di L. 50 fatta a beneficio dei nostri poveri da un generoso concittadino residente a Massaua. La gentile offerta dimostra ancora una volta il buon cuore dei bravi torinesi, i quali, anche lontani dalla loro città natia, si ricordano della gente che soffre, specialmente in questa rigida stagione, e dimostra eziandio l'interesse che essi prendono per la nostra rubrica pietosa. Un tributo di riconoscenza al caritatevole oblatore che dalle lontane terre africane pensa ai poveri di Torino, ed un ringraziamento sentito agli studenti del 3° anno di medicina per la colletta fatta durante il banchetto del giorno 6, ed a tutti quegli altri signori che incoraggiano la modesta opera nostra inviando cortesi offerte.

Ecco la lista delle oblazioni:

« *Egregio sig. Direttore* — Mi pregio avvisarla che, iniziatori una colletta sabato at pranzo degli studenti del 3° anno di medicina in favore dei poveri da Lei raccomandati nella *Carità del Sabato*, questa ha fruttato L. 21, che io mi affretto a rimettergli. Mi creda — Torino, 6 dicembre 1891 — *Pel Comitato*: Mario Nascimbene. » L. 24.

Un torinese residente a Massaua, L. 50 — Un torinese da Milano, L. 10 — A. F., L. 5 — Elena e Carlo per la povera donna che gira Torino con quattro bambini e il carrettino, L. 10. — R. C., L. 1 — S. O., in rendimento di grazie per ricuperata salute. Alla madre di famiglia più bisognosa di soccorso, L. 10 — Signorina E. O., per la famiglia raccomandata da *Mantea*, L. 5 — Totale L. 125.

Ora raccomandiamo:

740. — Una povera donna col marito da parecchi mesi disoccupato per mancanza di lavoro e con cinque figli di più grandi dei quali non supera l'età di anni 14, e nei quali non può fare assegnamento qualsiasi.

741. — Una povera madre di famiglia col marito infermo e con due figliuoli già da tempo malaticci.

742. — Una donna priva di beni di fortuna, col marito da oltra un anno disimpiegato e con tre figli in tenera età, incapaci di guadagnarsi il vitto col lavoro.

743. — Un povero disgraziato, da quasi due anni infermo e perciò nell'impossibilità di poter lavorare, con la moglie anch'essa senza lavoro ed in condizione miserabilissima.

744. — Un padre di famiglia ridotto nella più squallida miseria per mancanza di lavoro, con la moglie e due bambini, dei quali uno gravemente ammalato.

745. — Una donna con quattro figli in tenera età e col marito disoccupato. La poverella per far fronte ai bisogni più urgenti impegnò la poca biancheria che aveva, ed ora non se può come fare per dar pane ai piccini.

746. — Due poveri vecchi, marito e moglie, senza mezzi ed incapaci a proficuo lavoro.

747. — Una madre di famiglia col marito all'ospedale e con tre figliuoli che mancano di tutto.

748. — Una povera vedova senza mezzi e senza lavoro e per di più malaticcia.

749. — Una povera donna con cinque bambini, dei quali due ammalati, e col marito da lungo tempo inferno.

750. — Una povera donna, già in condizione agiata, versa ora in gravi strettezze, essendo priva di mezzi di sussistenza ed anche malaticcia.

751. — Una madre di famiglia senza mezzi di sussistenza, con due bambine in tenera età ed il marito disoccupato.

752. — Un povero vecchio infermiccio senza mezzi e senza appoggio.

753. — Una povera donna sola, senza lavoro e priva di beni di fortuna.

Le reclute della leva 1871. — Iersera, alla stazione, grande movimento per l'arrivo delle reclute della leva 1871, destinate ai reggimenti che sono guarnigione nella nostra città; c'erano le musiche di questi reggimenti, una rappresentanza di ufficiali e molti curiosi.

Alle sei circa giungevano le reclute di cavalleria destinate al 2° reggimento (Piemonte Reale), e con i treni seguenti, fin verso le otto, giungevano quelle dei quattro reggimenti di fanteria e dei bersaglieri. Le reclute venivano condotte, precedute dalle musiche, ai rispettivi quartieri.

Un «memento» agli esercenti. — Il sindaco ha testè fatto spedire agli esercenti la seguente circolare:

« I droghieri, erbaiuoli, semplicisti, profumieri, colorari, liquoristi, confettieri, fabbricanti e negozianti di prodotti chimici e preparati farmaceutici, di acque distillate, di olii essenziali, di acque e fanghi minerali, e di ogni specie di sostanze alimentari, e di bevande artificiali, gli stagnai, calderai, ramai ed altri fabbricanti o negozianti in suppellettili da cucina od involucri metallici, i quali tutti costituiscono professioni od arti soggette a vigilanza per ragioni di sanità pubblica, sono invitati a fare dichiarazione scritta all'Ufficio di Polizia municipale entro il corrente anno, ed a munirsi di apposito permesso.

« Essi devono in pari tempo prendere cognizione per quanto li può riguardare delle disposizioni di cui:

« Al Libro II, titolo VII, capo III del Codice penale 30 giugno 1889;

« Al titolo II e titolo IV della legge sanitaria 22 dicembre 1888;

« Al titolo II, capo X, e titolo IV, capo XII del regolamento per l'applicazione della legge stessa, approvata il 9 ottobre 1889;

« Al regolamento speciale per la vigilanza igienica sugli alimenti, sulle bevande e sugli oggetti di uso domestico, approvato con decreto reale 9 agosto 1890. »

Tutti questi signori esercenti non ignoreranno che non facendo la dichiarazione di cui la predetta circolare entro queste mese incorrono nelle contravvenzioni.

Società Reduci patrie battaglie. — Si avvertono i soci che il Comitato per le prossime elezioni alle cariche amministrative del Sodalizio, riunitosi la sera delli sei corrente dopo aver rinnovato le sue insistenti preghiere all'attuale presidente signor cav. Paolo Cornaglia perchè accettasse la rielezione per l'anno 1892, instanza alla quale egli si disse dolente di non potere per circostanze speciali e per molteplici occupazioni arrendersi, conoscendo per prova la fermezza di propositi del prefato signor cav. Cornaglia, certo il Comitato che la di lui rinuncia non ha per scopo di fare una *réclame* a sè, nè a quello che sarà eletto a succedergli, ha con voti unanimi deliberato di proporre le seguenti candidature: *A presidente*: Balduini Angelo — *A vice-presidenti*: Cravioglio Pietro, Arese Giovanni — *A consiglieri*: Giacardi G. P., Borgarino cav. Carlo, Nazzari Biagio, Ponzio Primo, Almeri G. B., Olivero Giuseppe, Cignetti Francesco.

Il Comitato fa viva istanza ai consoci perchè intervengano numerosi domenica 13 corrente a dare il loro voto ai proposti candidati, il cui nome è arra di questa e disinteressata capacità al disimpegno delle cariche alle quali saranno chiamati.

Società Reduci della Crimea - Torino. — Sono pregati caldamente tutti i signori sindaci delle antiche provincie di sollecitare la spedizione alla Società Reduci dalla Crimea di Torino, via delle Rosine, N. 9, dell'elenco nominativo di tutti i militari che presero parte alla gloriosa guerra di Crimea negli anni 1855-56, indicando il reggimento cui appartenevano allora ed il grado e posizione attuale col domicilio. Trattandosi di un atto di filantropia a beneficio dei Reduci di quella spedizione, si spera che tutti i signori sindaci vorranno concorrere a quest'opera patriottica, assecondando, per quanto da loro dipende, la preghiera di cui sopra al più presto possibile.

Si raccomanda inoltre di francare la lettera per evitarne il rifiuto.

Si pregano i giornali tutti di dare la massima pubblicità a quest'annunzio.

La Presidenza.

Comizio Agrario del circondario di Torino. — Lunedì 14 corrente mese, a ore 9 1/2 pomeridiane, avrà luogo la terza conferenza col seguente tema: *Del modo di migliorare le condizioni dei fondi della collina di Torino*, relatore il sig. avv. Giuseppe Spanna

Un furto di «auguri e felicitazioni». — Ma anche..... i voti del cuore, le espansioni dell'anima fanno esercitare le unghie dei ladri! Ieri, verso le ore 11 pom., due sconosciuti entrarono nel negozio da quadri e stampe del signor Bacciarini Francesco, in via Po, 51, col pretesto di fare degli acquisti; dopo di avere ben esaminato la *merce* degli *auguri e felicitazioni*, nulla trovando di loro convenienza per comperare, se ne andarono. Quando furono lontani il commesso si accorse che s'erano portati via due pacchi di *auguri* dal valore complessivo di L. 37.

SPETTACOLI — Sabato, 12 dicembre.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Pasta, Belnach e Garzes) — *Bianca d'Oria*, commedia.— *L'amore dell'arte*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette A. Scalvini) — *Le campane di Corneville*, operetta. — *La gran via*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 — Compagnia equestre-ginnastico-acrobatico-musicale di M. Yvon.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Castellani) — *In cerca di felicità*, commedia.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *Il conte di Montecristo*, dramma. — *La festa di un pacià*, azione panoramica.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 8 recite diurne.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacoli di varietà. Casthor Watt, *l'uomo cannoniera*. Miguel e Everisto, clowns musicali. Lolona, Bedie e Corra Corbella, canzonettiste.

MUSICA AL PUBBLICO. — Domenica 13 dicembre. Corpo di musica municipale, in piazza S. Carlo, dalle 2 1/2 alle 4 1/2 pom. col seguente programma:

1. Marcia *La Pace* - *La Vittoria*, Ganna — 2. *Symphonie de fête*, Frank — 3. Valtzer *Salute a Torino*, Gonzaga — 4. Coro e duetto nel *Guarany*, Gomez — 5. *Sylvia* ballet *Suite d'orchestre*, L. Delibes — 6. Polka.

— Corpo di musica militare, dalle ore 1 alle 3 pom., in piazza Vittorio Emanuele.

STATO CIVILE. — Torino, 11 dicembre 1891.

NASCITE: 17, cioè maschi 9, femmine 8.

MORTI: Drogo Giuseppe, d'anni 60, di Torino.

Dupraz Francesco, id. 67, di Chambéry, impiegato.

Berroni A. M. n. Massè da la Roche, id. 74, di Torino.

Azimonti Anna n. Quirico, id. 52,

DICEMBRE: giorni 31. — *Fasi della Luna:* ultimo crescente mezz. — 1 L. N. — 8 P. Q. — 15 L. P. — 23 U. Q. — L. N. 31.
Sabato 12 — 346° giorno dell'anno — Sole nasce 7.50, tr. 4.39 — *San Valerio abbate.*
Domenica 13 — 347° giorno dell'anno — Sole nasce 7.51, tr. 4.38 — *Santa Lucia vergine martire.*

Osservatorio di Torino. — 11 dicembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: massima + 1,5 massima + 7,0
Min. della notte del 12 + 0,7. Acqua caduta mm. 0.0.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Associazione generale fra gli impiegati civili delle pubbliche amministrazioni. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione la seguente circolare:

« *Egregio collega,*

« Per espresso incarico ricevuto dai capi-gruppo in adunanza del 7 corrente mese, abbiamo l'onore di comunicare alla S. V. la lista dei candidati alle elezioni sociali da essi discussa, approvata ad unanimità e proposta al suffragio dei colleghi.

« A presidente il signor De-Magistris dott. professore Giuseppe; a rappresentanti i signori: Aniuta Evaristo, Albano Giuseppe, Avogadro di Vigliano cav. Ferdinando, Beini Alessandro, Carena ing. cavaliere Secondo, Chiaffrino Gio. Battista, Cerbelli dott. prof. Edgardo, Dossena cav. Cesare, Fabbro dott. Tommaso, Gambini cav. Enrico, Gribodo ingegnere prof. Giovanni, Guy Cesare, Levati Carlo, Marchisi Vincenzo, Nasi Ettore, Parmetler cav. ragioniere Filippo, Pastore geom. Francesco, Piratoni Pio, Salvai cav. Angelo, Strada ing. Ernesto.

« Le elezioni si faranno alla Sede sociale domenica 13, dalle 9 ant. alle 12 pom., e lunedì 14, dalle 7 alle 10 pom.

« *Segretario dell'adunanza* « *Presidente dell'Adunanza*
« ARNAUD. « TUNICO. »

Società dei Reduci della Crimea - Torino. — Si prevengono i soci tutti di trovarsi numerosi all'Assemblea generale ordinaria, che avrà luogo domenica, 13 corr., alle ore 2 pom., per la lettura del rendiconto del mese di novembre, prendere conoscenza del nuovo Statuto-Regolamento, onde poterlo dare alla stampa colle nuove modificazioni e per la nomina delle cariche varie che decadono ogni anno. Per poter prendere parte alla votazione, i soci devono essere in corrente dei pagamenti.

Camera del Lavoro. — Riceviamo il seguente comunicato riguardante la adunanza:

Domani, 13 corrente, alle ore 8 1/2 ant., adunanza generale della sezione I, lavoranti in metalli. — Alle ore 2 pom., adunanza generale della sezione II, lavoranti in legno. — Dopo ha luogo quella della sezione III, lavoranti in filo, tessuti, ecc., e quindi quella della sezione V, lavoranti in arte muraria.

NB. — Si avvertono tutti i carrettieri che, a datare da domani, 13 corrente, ogni domenica, alle ore 2 pom., vi sarà la loro adunanza di categoria. Si pregano quindi di intervenire numerosi.

Fallimenti. — *Torino.* — Venne dichiarato il fallimento di Lunghi Luigi, già lattaio in Torino, piazza Vittorio Emanuele I, decaduto. A giudice venne delegato l'avv. Eugenio Millo, a curatore il sig. Cesare Giudetti. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 29 corr., ore 1 pom. Il termine per la scadenza dei titoli di credito scade il 9 gennaio. La verifica dei crediti avrà luogo il 19 gennaio, ore 2 pom. — Nel fallimento della Società elettro-metallurgica il bilancio presenta un attivo di L. 418 42 fondo cassa, L. 2491 18 conto corrente disponibile al Banco Sconto, L. 9207 90 conto corrente non disponibile, L. 567,000 valore miniere Valle d'Aosta, fire 60,000 ricavo vendita Stabilimento Cannes L. 12,960 depositi cauzionali, L. 123,820 Stabilimento L. Marcel, L. 70,000 Stabilimento S. Michele, L. 19 60 credito; totale L. 650,041 98. Passivo L. 2,500 0/0 obbligazioni, L. 100,362 50 interessi arretrati, crediti lire 20,852 97; totale L. 5,021.35 47. Sbilancio L. 2,970,648 49. — Venne omologato il concordato nel fallimento Valabrega Maise, conchiuso al 15 0/0 col beneficio di legge. — Nel fallimento della Ditta Bocca, Bertola e Comp. la delegazione di sorveglianza venne composta dell cav. Camillo Lanza, Ratti e Paramatti e ing. Autore Colli. A curatore fu confermato l'avvocato Pio Barrera. Venne autorizzata la continuazione dell'esercizio provvisorio. — Nel fallimento di Luigi Ravelli l'adunanza per concordato avrà luogo il 30 corr., ore 2 pom., coll'offerta del 30 0/0. — Nel fallimento di Rebaudengo Carlo venne chiusa la verifica dei crediti. — Nel fallimento di Jorietti Giovanni la verifica dei crediti venne rinviata al 18 corrente, ore 2 pom.

Costituzione di Società. — *Torino.* — Fra il sig. Achille Strada ed il sig. Ignazio Gazzaniga venne costituita Società per l'esercizio dello Stabilimento litografico e Casa editrice musicale, già corrente sotto la ragione Giudici e Strada, a partire dal 15 passato novembre e per la durata di anni dieci. La firma spetterà ad entrambi e gli utili saranno divisi in parti eguali.

Chiusura della Borsa di Torino, 11.

Rend. fr. 3 0/0 anno	98 10	Rend. tagher. 0/0	91 1/2
» 3 0/0	98	Rend. spagn. ester.	66 15/16
» 4 1/2 0/0	104 65	Banca di sconto Parigi	887 50
Rend. Ital. 5 0/0	91 55	Banca Ottomana	548 [illegible]
Camb. Londra vista	25 22	Argento fino	2[illegible] 50
Consolid. inglesi	95 1/2	Credito fondiario	1295 —
Obbl. Lombarde	318 75	Suez	2710 —
Cambio sull'Italia	2 —	Panama	— —
Turco nuovo	18 92	Lotti turchi	64 [illegible]
Banca di Parigi	715 60	Ferr. Meridionali	3[illegible] 25
Tunisino	398 —	Fuoco nuovo	79 1/16
Egiziano 6 0/0	480 5/8	Portoghese	18 5/16

Situazione della Banca di Torino al 11 dicembre.

Cassa	oro lit.	8 —	675 68
Tratte	colli	1 —	K. 99 98
Cambi	colli	16 —	K. 1818 71
	Totale colli	25 —	K. 2493 56
Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 247 — K. 22077 67			

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Banco di Sconto e Sete in Torino

CON AGENZIE IN GENOVA E PINEROLO

Società An. - Capitale statutario L. 6,000,000 - Versato L. 5,998,849

Situazione al 30 novembre 1891.

		Attivo	Passivo
Capitale	L.	•	6,000,000 —
Fondo di riserva	»	•	18,449 85
Azionisti a saldo decimi	»	1,150 —	•
Tiborine in conto a parte	»	1,973,772 29	1,973,772 29
Cassa	»	456,690 78	•
Portafoglio	»	9,893,374 10	•
Effetti a Tratte a pagare	»	•	618,044 62
Anticipazioni e riporti	»	454,057 —	998,421 30
Immobili	»	615,000 —	•
Valori di proprietà: Tit. dello Stato (Rendita) L. 1,065,188 12			
Tit. di Provin. e Com. » 171,613 —		5,011,533 77	•
Altri Titoli » 3,774,732 65			
Magazzini gen. (Docks) Conto capitale	»	1,471,000 52	•
Conti correnti	»	•	9,026,993 24
Corrispondenti diversi - Italia	»	•	801,595 70
Corrispondenti esteri	»	•	977,726 78
Banca Naz. Toscana Conto rappres.	»	•	150,000 —
Agenzie	»	101,931 57	•
Diversi senza speciale classificazione	»	4,829,449 30	4,217,263 53
Partecipazioni diverse	»	2,721,182 25	•
Mobilio e spese d'impianto	»	72,852 50	•
Risconto portafoglio ed antiapazioni del precedente esercizio	»	•	24,976 50
Utili generali liquidati L. 1,409,670 99			
daliquid. » 44,000 —	»	•	1,453,670 99
Spese generali			
Interessi e risconti L. 1,043,995 11			
Spese d'Amministrazione e d'esercizio » 144,725 37	»	1,226,543 53	•
Sconto bonificato a saldo decimi » 40,422 10			
Imposte diverse	»	85,115 98	•
	L.	32,800,990 99	22,800,806 29
Effetti riscontati in corso	»	4,850,859 22	4,850,859 22
Depositi di titoli a cauzione, liberi ed in custodia	»	8,058,025 62	8,058,025 62
	L.	36,859,701 83	36,859,731 83

Il Direttore: A. JAEGGI.
D'Amministratore F. MILANIA. *Il Sindaco* Prof. C. CORE.

Operazioni del Banco:

Il Banco **SCONTA EFFETTI** e fa **anticipazioni** sopra deposito di fondi pubblici e valori industriali.

Fa **anticipazioni sulle merci depositate nei Magazzini Generali** esercitati dal Banco stesso.

Riceve somme in **conto corrente** coll'interesse annuo del:
4 0/0 sui depositi a scadenza fissa di 3 mesi;
4 1/4 0/0 » » 6 »
4 3/4 0/0 » » 12 »
3 1/2 0/0 sui depositi con disponibilità di L. 1000 al giorno, e con preavviso di un giorno per ogni *mille lire* successive;
3 0/0 sui depositi con disponibilità di L. 10,000 al giorno;
1 1/2 0/0 » » » 50,000 »

Per depositi di somme superiori a L. 100,000, condizioni a convenirsi.

Accetta in **custodia,** contro una provvigione a convenirsi, fondi pubblici e valori industriali, rilasciando certificati nominativi di deposito ed eseguendo l'incasso dei relativi dividendi, interessi o rimborsi.

Accetta pure in **custodia,** contro una provvigione dell'1 0/00 per quattro mesi, casse e pacchi contenenti valori ed oggetti preziosi.

Fa il servizio di **cassette chiuse** per deposito di titoli e valori, mediante un abbuonamento annuo di L. 30, 50 e 100, secondo le dimensioni.

L'orario pel servizio delle medesime è stabilito dalle 9 antim. alle 5 pomeridiana.

Assume l'incarico di pagare le **imposte** dovute ad esattorie delle provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.

S'incarica di qualunque **operazione bancaria** sulle piazze italiane ed estere.

Rilascia alla pari **vaglia cambiari** a vista sulla Banca Nazionale Toscana pagabili in tutte le piazze ove questa ha sedi o succursali.

A termini dell'art. 9 dello Statuto:
X. I fondi provenienti dai depositi di somme in conto corrente dovranno essere impiegati:
a) nelle operazioni di sconto, di carta commerciale;
b) in buoni del Tesoro ed in acquisto di titoli dello Stato o da esso garantiti, od in cartelle fondiarie;
c) in anticipazioni sui titoli indicati alla lettera b;
d) in riporti.
XI. Sono all'Istituto interdette anticipazioni sopra le azioni proprie, nonchè le operazioni di pura sorte, fittizie, di borsa o sopra merci.
XII. Tutti gli impegni dovranno essere contratti per modo che i rischi siano convenientemente suddivisi. 4558

Fabbrica di Corone

di Fiori disseccati, artificiali e naturali. — Sementi e Bulbi d'ogni sorta. — Coltivazione di piante e fiori. — **Torino** e **San Remo.** — Prontissima esecuzione nei lavori a prezzi da non temere concorrenza. 4543

Via Santa Teresa, 19 — Torino. Via Pietro Micca, 20 — Torino.

RICCIO VINCENZO, Fiorista-Orticultore.

Miracolo di buon prezzo!!!

Presso l'antica fabbrica di
MACCHINE A CUCIRE
di GEROLAMO BRACCO
Via Santa Teresa, n. 12 - TORINO

trovasi una **Macchina** elegantissima di nuovo modello per uso famiglia e garantita **per sole lire VENTI.** — Vi si trovano inoltre Macchine di vari sistemi, tanto originali che ad imitazione per uso famiglia e artieri di qualunque genere:
A mano da L. 20 a L. 100
A pedale da » 60 a » 200
Inoltre Macchine speciali per calzolerie e Macchine per cardare e lana da materassi. — Deposito delle vere **Stufe** americane.
Si eseguisce pure qualunque genere di riparazioni. 4543
Succursale in **CUNEO,** presso piazza Vitt. Eman., casa Dalvecchio

PREMIATA FABBRICA DI BAGNI

o **Riscaldatoi** per la Biancheria, con **Riscaldamento a gas.** *Sistema brevettato* **Resegotti Lorenzo.** *Superiore a qualunque altro sistema finora conosciuto per la semplicità, eleganza ed economia.* — Nessun pericolo di scoppio — Non lascia cattivi odori nella camera — Funziona in 30 minuti — *Consumo garantito — 20 centesimi per ogni bagno.*
Più di **40,000 bagni** funzionano con ottimi risultati nelle principali città del Regno e dell'estero. — **Prezzi eccezionali.**
RESEGOTTI LORENZO 2591
TORINO — *Via Fonte Mosca, n. 37, casa propria, e via Garibaldi,* 13

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI

di B.e **MASSIMINO,** via Cavour, 17 — **Torino.**

In questo vasto Stabilimento gli avventori trovano sempre tutto lo **camere da letto, complete,** sono pure **sale di compagnia e da pranzo,** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo.
Con altro assortimento di **mobili comuni** e di **fantasia,** tutto ciò che occorre per **qualsiasi appartamento** o **villino,** coll'unita **fabbrica** per eseguire ogni altra commissione sia di **mobilio** che per **tappezzerie in stoffa,** ed anche di **stoen serramenta.**
Il tutto di buon gusto e di solida costruzione.
Ed ora per riforma del Magazzino diversi oggetti e camere da letto fuori uso (moda) da vendersi con grande ribasso. 2591

Nel Negozio corso Vitt. Em. n. 52 **si affittano Mobili.** C 4497

Uno importante Società Anonima d'Azioni di Mulino a vapore in Ungheria, che venne fondata recentemente, e che produce oltre la farina di frumento anche quella della meliga, **cerca per l'Alta Italia un abile**

Agenti

con cauzione. Aspiranti che conoscono il ramo sono preferiti.
Offerte sub. L. F. 3529 presso **Haasenstein e Vogler, Vienna I.** H 4505 X

Uno Svizzero tedesco 20enne, con sapendo bene il francese, contabilità e corrispondenza, cerca posto presso Casa commerciale di Torino e fuori. Pretese mitissime. — Scrivere alle iniziali C 4558 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Seria Ditta milanese che viaggia tutta Italia, possiede buona **rappresentanza** nazionale anche per la sola provincia di Milano. Non si risponde su anonimo offerte.
Dirigersi sotto H 8844 M, Haasenstein e Vogler, **Milano.** H 4556 M

Direttore tecnico in tessitura meccanica, da molti anni direttore presso primaria Casa, praticissimo articoli biancoli e coloriti di cotoni e lino apprettati con s'zing o scorzoni, cercherebbe dirigere stabilimento di qualche importanza. Ottime referenze. — Scrivere: C 8501 M, Haasenstein e Vogler, **Milano.** H 4557 M

Francobolli

dei usati Governi di Sardegna, Romagna, Roma, Parma, Toscana, Modena, Napoli e Sicilia acquistansi a prezzi elevatissimi da **Ruggeri Luigi, Vergato** (Bologna). 4547

Leggasi corrispondenza giornale L. 5-5 mese scorso. — Perchè non scrivi. — Non capisco tuo contegno per me oltremodo doloroso. — Qualunque sia tua decisione fammela sapere. — Così non posso vivere. — Era su te che fondavo ogni felicità. — Dimmi quando potrò vederti. — Attendo ansioso e commosso risposta.
Ti ripeto
C 4554 *Non ti scordar di me.*

A. B. Stabilito mio avviso. Costanza. Sempre la stessa. Coraggio per pietà mi raccomando presto. C 4559

Alba. Coraggio! Ho motivi da esservi oltremodo obbligato. — Perseveriamo. — Ci rivediamo contenti. Addio. — **G.** C 4560

Società Anonima
della Ferrovia TORINO-PINEROLO-TORRE PELLICE
Sede in TORINO, via Santa Teresa, 19.
Capitale versato L. 4,800,000 — Ammortizzato L. 324,800

Il giorno **16 dicembre corr.,** alle ore 4 pom., presso la Sede Sociale avrà luogo pubblicamente **l'estrazione a sorte** di
N. 75 Azioni di I Serie e N. 6 di II Serie
a norma dell'art. 38 degli Statuti sociali e delle tabelle di ammortizzazione.
Torino, 7 dicembre 1891.
4514 *L'Amministrazione.*

Incanto volontario di Stabili.

Nello studio del notaio TABASSO, alla residenza di Torino, via Bertola, 14, piano 2°, alle ore 3 ant. del 21 dicembre corr., si procederà alla vendita di terreno in Torino e di tre case in Moncalieri. C 4562

Alle famiglie!

Deposito di **Cera** preparata e perfezionata per lucidare mobili, pavimenti e tele incerate a L. 2.50 il kg
Latta del kg. L. 2.50
Id. 1/2 » » 1.25
Id. 1/4 » » 0.70
Ingrosso e dettaglio. — Sconto ai rivenditori. — Presso la drogheria **ANDREA GROSSO** via Lagrange, n. 47, Torino. 4212

Magazziniere

pratico della contabilità di magazzino e di spedizioni, avendo servito in una primaria fabbrica del Piemonte, trovasi disponibile pel 1° gennaio 1892. Serie referenze. Scrivere: **Bondon,** via Santa Teresa, 13, Torino. 4307

CEROTTO INFALLIBILE
PER **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.
4125

Cera preparata

per **pavimenti** e **mobili.** — Vera specialità della Ditta Coniugi FERRERO e C., via della Rocca, n. 17. — Scatole da kil. 3, 1/2, 1/4, da L. 5, 1 50, 0 80.
C 4196

Sorri disponibili varie ragazze per servire, nubche, cameriere, commesse e cuoche. — Agenzia via Lagrange, 15. Servendo gratis i signori padroni. C 4550

Grandiosi Magazzini
SAVONELLI & C.
MANIFATTURA D'ABITI PER UOMINI E RAGAZZI
TORINO — MILANO — ROMA — VENEZIA

TORINO
Piazza Castello ang. via Po

SONO IN VENDITA
LE NOVITÀ DELLA STAGIONE INVERNALE
Paletots — Ulster — Pelliccie — Mantelli — Abiti completi
Calzoni — Costumini — Maglierie — Biancheria per uomo
Plaids e Coperte per viaggio.

Chiedere Catalogo illustrato alla Ditta SAVONELLI e C. - TORINO. 4561

Si cerca fornitori

in articoli fantasia, cestini di paglia, di salice, spazzole, ecc. — Scrivere S. C. 9 Cross st. Hatton Gardan, **London.** C 4460

ERNIE

È inutile credere alla guarigione dell'**ernia;** la scienza non è ancora giunta a tanto, nè valgono i rimedi: qualche volta s'ottiene con un ben adatto cinto contentivo. Di tali **cinti** è sempre ben provvisto l'**Istituto ROTA,** piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, Torino. 49-109

CORONE MORTUARIE

INALTERABILI ed IN OGNI GENERE
VITA BACHI - VIA PO, 5 - TORINO. 4475

Col 10 gennaio pross.

si cominceranno i **corsi diurni e serali** di lingua tedesca ed inglese.
Scuola della Fraülein S. Kürz, via dei Mille, n. 50. C 4465

Ricerca di testamento.

Si prega chi ritenesse il testamento della signora **Federey Enrichetta Luisa,** deceduta in Torino il 8 corr. mese, di informarne prontamente l'avv. Federico Sacerdote, proc. coll., via Venti Settembre, 71, Torino. C 4515

Pensione della **cuoca d'Inclesa Belbo.** — Due posti L. 85 mensili od altre condizioni vantaggiosissime. — Frazalla carta da cui 70 a cui 90. — Rivelg, alla sig.a Maria Favese, via Mercanti, 8, p.o 2°, Torino. C 4557

Per sole L. 550 Alloggio di 7 membri con gas, calorifero ed acqua. — Via Cavour, 50, piano 4°. C 4495

Alloggio di 5 membri, via Roma, n. 15, piano 1°, entrata sul balcone. C 4210

Da affittare via Amedeo Avogadro, num. 8, di fronte alla chiesa dei SS. Angeli. *Al presente:* alloggio di 8 membri al 2° piano per L. 900, ed altro di 4 membri al 3° piano per L. 400. *Al 1° aprile* alloggio di 9 membri al 1° piano per L. 1200. C 4509

Da rimettere al presente
Negozio di ferramenta e oggetti diversi, sito nel centro del paese, ben avviato, in **Castagnole Lanze,** con rilievo di circa 3[illegible] fire, ca[illegible] presa piccolo laboratorio da fabbro-ferraio. Con mora mediante garanzia a vita durante del medesimo padrone. — Dirigersi dal proprr. ICARDI FORTUNATO, **Castagnole Lanze.** C 4541

Usando giornalmente L'IGIENICO SAPONE DELLA REGINA

voi abbellirete
e conserverete la vostra cute. 2261

Vendita — **TORINO:** DONALISIO e MALETTI, via Roma, 27, e tutti i Grossisti.

Al dettaglio: BACHER, TORELLI, CORNAGLIA, SAMPO', MANFREDI, MONDO D., REVELLI — Le farmacie TARICCO, BONELLI, GIORDANO, ecc.

Chi manda L. 2.50 in francobolli o cartolina-vaglia al Deposito generale, via Guastalla, n. 12, riceverà franco una scatola di 3 pezzi.

Antico deposito di STUFE

a gas ed a carbone
Potagers a gas.
Cucine economiche.
Carbone Antracite
Tubi e gomiti
ACCESSORII
Operai speciali per la messa in opera.

VIA CARLO ALBERTO, N. 22 TORINO
ASTORRE G. BATTISTA. 4570

Cercasi capitalista per Molino a commercio ben avviato, in posiz. centrale del Piemonte, di forte prodotto grano, stazione ferroviaria. Interessa garantito 7 0/0, compartecipe, anche interessamento sui notevoli utili. — Scrivere alla Sig.a GIACINTO TESTA e C.a, via Pia Quinto, 7, Torino. C 4563

Signore

che può disporre di ingente cauzione assumerebbe l'*amministrazione* od anche l'*affittamento generale* di case in Torino.
Scrivere alle iniz. H 82 c 4484, **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Lo Sciroppo Pagliano

del Prof. ERNESTO PAGLIANO
Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso si vende esclusivamente
in NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).
Badare alle falsificazioni.
Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca** depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivendite in **Torino:** Farmacia Taricco, piazza San Carlo; G. B. Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni, 5; Mascarino e Piano, via dei Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 60 M

DEPOSITO DI
LANE CRINE PER MATERASSI
Prezzi d'ingrosso.
TORINO — Via San Quintino, n. 15 — TORINO. 4572

LOSER JANOS BUDAPEST
La migliore acqua amara purgativa naturale. La più ricca di sali minerali. Raccomandata dalle primarie autorità mediche d'Italia e dell'Estero. Trovasi in vendita in tutte le Farmacie e Depositi di Acque Minerali. — *Richiedere la seguente Firma:*

H 3705 R

Inchiostro Nero Splendido

Marca PARIS **COPIATIVO** Marca PARIS
Bottiglia grande L. 3 - Mezza bottiglia L. 1,50
Qualità superiore, garentita alla prova
DEPOSITO ESCLUSIVO PER L'ITALIA
Presso GARZINI, WOLF e C. - Torino
25 - Piazza Castello - 25 4557

FARMACISTI

Il **Farmacista Chiaffrino** in Torino, via Venti Settembre, n. 5, e piazza Palencaje, si occupa della **Tassazione** delle **Note dei Medicinali.** 4451

Magazzino Legnami di Casa Tirolese
a prezzi ridotti, d'origine.
I. SALVADORI E C.
TORINO — Via Masserio, n. 40 — TORINO. 4446

Utilissimo per conservare il vino **25,000 Bottiglie vuote**
già dell'**acqua** di **Ia Bauche, Vichy, Vals** (*francesi*), forti, nere, a fondo liscio, della capacità di un litro, per sole L. 14 il cento.
Presso **COSTANZO C. F°**
Piazza Castello, n. 19, rimpetto al Fili Bocconi, Torino.

REGALI PER LE PROSSIME FESTE

Nel Magazzino da vino, via Consolata, 12
angolo via Santa Chiara - TORINO
Cassetta 12 bottiglie assortite vino **Barbera, Barolo, Moscato, Grignolino, Freisa e Marsala** per sola lire **QUINDICI.**
Cassetta 6 bottiglie assortite vino qualità suddette, per sola lire **OTTO.** 4535

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.a RATTI e PARAMATTI in Torino.